

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	13
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	24
GIUSTIZIA (II)	»	31
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	47
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	58
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	65
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	70
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	73
AFFARI SOCIALI (XII)	»	74
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	79

Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 84.

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA.

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	<i>Pag.</i>	83
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	84
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	85
<i>INDICE GENERALE</i>	»	86

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
Proposte di convalida delle elezioni dei deputati Daniele Galli, proclamato nella II Circoscrizione Piemonte 2, e Marco Airaghi, proclamato nella IV Circoscrizione Lombardia 2	8

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 18.40.

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Pino PISICCHIO (Misto-API), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, avverte che nella riunione del 22 febbraio scorso il Comitato ha concluso l'istruttoria in merito alle cariche di presidente dell'Organismo di indirizzo (ODI), ricoperta dall'onorevole Aldo Brancher, e di componente del medesimo Organismo, ricoperta dall'onorevole Daniele Molgora.

Ricorda che l'ODI gestisce un fondo, al quale partecipano finanziariamente (per una quota di quaranta milioni di euro ciascuna) le province autonome di Trento e Bolzano, finalizzato al finanziamento di progetti, anche pluriennali, di valorizzazione e sviluppo economico e sociale dei territori dei comuni appartenenti alle pro-

vince di regioni a statuto ordinario (Veneto e Lombardia) confinanti con le menzionate province autonome.

Entrambi i suddetti deputati sono stati nominati alle rispettive cariche con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2011 (l'on. Brancher in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, l'on. Molgora in rappresentanza del Ministero dell'interno). Le cariche sono state, pertanto, oggetto di istruttoria alla luce di quanto previsto dall'articolo 1, primo comma, della legge n. 60 del 1953, a norma del quale sono incompatibili « le cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati per nomina o designazione del Governo o di organi dell'Amministrazione dello Stato ».

Ricorda che nella riunione del 9 novembre 2011 il Comitato aveva convenuto di avviare, sulle predette cariche, l'istruttoria in contraddittorio con i deputati interessati. Entro il termine regolamentare di quindici giorni (scaduto il 24 novembre 2011) gli onorevoli Brancher e Molgora avevano trasmesso proprie controdeduzioni. In particolare, con nota pervenuta il 16 novembre 2011 il deputato Brancher aveva formulato controdeduzioni volte ad escludere la sussistenza dell'incompatibilità. In particolare, l'onorevole Brancher osservava come l'ODI non presenti, a suo

avviso, la natura di ente (tale da comportarne l'inclusione nella previsione dell'articolo 1 della legge n. 60), bensì di mero organo dello Stato-apparato, assimilabile piuttosto ad organismi quali la Conferenza Stato-regioni. Secondo l'onorevole Brancher, l'esigenza di una stretta interpretazione delle previsioni legislative in materia di incompatibilità impedirebbe di considerare incompatibili cariche assunte su nomina governativa in un organismo non qualificabile come ente pubblico in senso stretto e che opera in un ambito infrastatale, regionale, provinciale e comunale, e non già in un ambito statale.

Con nota pervenuta in data 22 novembre 2011 anche l'onorevole Molgora trasmetteva proprie controdeduzioni, peraltro di contenuto pressoché identico rispetto a quelle dell'onorevole Brancher.

Nel corso dell'istruttoria il Comitato, a maggioranza, ha ritenuto che la natura di ente pubblico dell'ODI derivi dal fatto che la sua istituzione è prevista dalla legge n. 191 del 2009 e che struttura, funzioni e composizione di tale organismo sono disciplinate con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. L'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 non fa, del resto, riferimento ai soli enti pubblici statali ma, anzi, allude ad ogni possibile organismo di natura pubblicistica (oltre che di diritto privato); anche la specificazione secondo cui sono da ritenersi incompatibili le cariche « di qualsiasi specie » ove assunte su designazione del Governo sembra confermare l'ampiezza della causa di incompatibilità prevista dall'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 (e ribadita anche dall'articolo 7 della legge n. 14 del 1978, recante norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici), volta ad impedire, senza eccezione alcuna, la possibile insorgenza di conflitti di interesse che potrebbero verificarsi in capo ad un parlamentare designato dal Governo a ricoprire una carica in un ente il cui settore di attività presenti profili di interesse pubblico come tali potenzialmente soggetti all'esercizio da parte del Parlamento delle proprie funzioni di controllo.

Da ultimo, poi, l'articolo 4 del decreto-legge n. 216 del 2011 (recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative) prevede una proroga al 2012 dei termini per le spese di funzionamento dell'ODI, ciò che comporterà una perdurante attività del citato organismo anche nel corrente anno.

Nella riunione del 22 febbraio 2012 il Comitato, a maggioranza, ha pertanto convenuto di proporre alla Giunta, per le motivazioni anzidette, di accertare, ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge n. 60 del 1953, l'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di presidente e componente dell'Organismo di indirizzo, ricoperte dall'onorevole Brancher, e di componente del medesimo organismo, ricoperta dall'onorevole Molgora.

Maria Grazia SILIQUINI (PT) osserva come il caso oggi all'esame della Giunta, al pari di altri, sia suscettibile di interpretazione, anche alla luce di quanto affermato dalla Corte costituzionale nella recente sentenza n. 277 del 2011 nella quale si è affermato il principio che non si può colmare in via di interpretazione analogica quanto non previsto espressamente dalla legge. Tale le appare la situazione relativa alle cariche ricoperte dai deputati Brancher e Molgora, dal momento che l'incompatibilità prevista dall'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 è riferita a cariche ricoperte in enti pubblici o privati, mentre nel caso in esame l'Organismo di indirizzo non è un ente pubblico, non avendo neppure autonomia giuridica, contabile e finanziaria. Per tali motivi, annuncia il suo voto contrario sulla proposta di accertamento dell'incompatibilità formulata dal Comitato.

Rolando NANNICINI (PD), nel concordare con la relazione svolta dal vicepresidente Pisicchio, richiama quanto osservato dal collega Molgora nelle sue controdeduzioni a proposito del fatto che egli svolge l'incarico in esame a titolo completamente gratuito. Nell'esprimere apprezzamento per la precisazione in tal senso fornita dal collega Molgora, fa notare ciò

nondimeno che il divieto di cumulo di emolumenti pubblici con l'indennità parlamentare è già previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 1261 del 1965. Al riguardo, osserva che, invece, nessuna precisazione analoga è stata formulata dal deputato Brancher nelle controdeduzioni da lui trasmesse.

Donata LENZI (PD) ritiene che per le cariche ricoperte dai deputati Brancher e Molgora rilevi, ai fini del giudizio di incompatibilità, un dato normativo assolutamente chiaro che preclude tutti i casi nei quali possa sorgere un conflitto di interessi tra chi decide e chi è poi chiamato a gestire i finanziamenti. Osserva, nello specifico, che l'Organismo di indirizzo si avvale di personale dipendente fornito dalla sede di Verona dell'Agenzia delle Entrate e gestisce finanziamenti pubblici nazionali. Le pare difficile sostenere che detto organismo svolga esclusivamente una funzione territoriale, tenuto altresì conto che le cariche in esso ricoperte sono di nomina ministeriale. L'ODI ha compiti di gestione di programmi territoriali e, a suo avviso, dovrebbe essere responsabilità degli stessi deputati in questione decidere di astenersi dal ricoprire tali incarichi. Nel rimarcare, in conclusione, che l'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 esclude dall'incompatibilità soltanto le cariche in enti minori quali quelli culturali e di assistenza, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta del Comitato.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PDL) concorda sul fatto che possano esservi conflitti di interesse tra incarichi di nomina governativa e mandato parlamentare, ma osserva che, nel caso di specie, le cariche ricoperte nell'Organismo di indirizzo appaiono ben lontane dal generare simili conflitti dal momento che i finanziamenti gestiti dall'ODI provengono dalle province autonome di Trento e Bolzano e non dallo Stato. Inoltre, l'ODI svolge esclusivamente compiti di valutazione dei progetti che i comuni sottopongono ad esso, nel perseguimento della finalità di porre un freno alla tendenza di taluni comuni al

confine con il Trentino-Alto Adige di trasferirsi in quest'ultima regione staccandosi dalle regioni di appartenenza. Tutto l'operato dell'ODI non ha generato finora alcun conflitto d'interesse poiché è proprio la natura dell'organismo che rende impossibile il sorgere di tali conflitti. Non ravvisando pertanto alcuna incompatibilità, annuncia, a nome del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta del Comitato.

Gaetano PECORELLA (PDL) ricorda che una direttiva comunitaria del 2004 definisce il concetto di organismo pubblico stabilendo, tra i relativi requisiti, quello della personalità giuridica, che tuttavia difetta in capo all'Organismo di indirizzo: ciò giustifica una valutazione di compatibilità delle cariche in esame.

Pino PISICCHIO (Misto-API), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, ribadisce le ragioni della proposta di incompatibilità delle cariche ricoperte dai deputati Brancher e Molgora, ritenendo che il dettato dell'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 sia estremamente chiaro e facendo presente che il Comitato ha esaminato con serenità ed anche con tempi congrui le posizioni dei colleghi. Precisa, poi, all'onorevole Nannicini che la gratuità degli incarichi non costituisce fattore rilevante ai fini del giudizio di incompatibilità di competenza della Giunta.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, passa alla votazione della proposta del Comitato di accertamento della incompatibilità delle cariche di presidente e componente dell'Organismo di indirizzo (ODI) ricoperte dall'onorevole Aldo Brancher e di componente del medesimo organismo ricoperta dall'onorevole Daniele Molgora.

Avverte che, come di consueto, a fini di economia procedurale, ed in applicazione dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del Regolamento della Camera, si procederà, a fini di coerenza delle deliberazioni della Giunta, ad un'unica votazione riassuntiva sulla proposta di accertamento della incompatibilità per le cariche in oggetto.

Avverte che, trattandosi di una proposta di accertamento della incompatibilità, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del regolamento della Giunta, qualora essa fosse respinta s'intenderà che la Giunta abbia deliberato nel senso della compatibilità.

Pone in votazione la proposta del Comitato di accertare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 60 del 1953, l'incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di presidente e componente dell'Organismo di indirizzo (ODI) ricoperte dal deputato Aldo Brancher e di componente del medesimo organismo ricoperta dal deputato Daniele Molgora.

La Giunta respinge.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che, essendo stata respinta la proposta del Comitato, s'intende accertata la compatibilità delle cariche in esame.

Dà quindi la parola al vicepresidente Pisicchio affinché riferisca sugli ulteriori lavori del Comitato per le incompatibilità.

Pino PISICCHIO (Misto-API), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, avverte che nelle riunioni del 22 e del 29 febbraio scorsi il Comitato per le incompatibilità ha svolto l'istruttoria sulle cariche, ricoperte dall'onorevole Marco Airaghi, di direttore generale dell'Agenzia Industrie Difesa, consigliere di amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e presidente di Asitel s.p.a. Lo stesso onorevole Airaghi, con lettera del 2 febbraio al Presidente della Camera, aveva chiesto che fosse verificata l'eventuale incompatibilità con il mandato parlamentare dei predetti incarichi, al fine di consentirgli « di valutare serenamente la scelta da compiere ».

Già sulla base degli elementi informativi disponibili in via d'ufficio (ricavabili in particolare dai siti *web* degli organismi sopra richiamati) sono apparsi evidenti al Comitato i profili di incompatibilità delle predette cariche ricoperte dall'onorevole Airaghi. Infatti, l'Agenzia Industrie Difesa è un ente con personalità giuridica di

diritto pubblico istituito come strumento di razionalizzazione e ammodernamento (ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999) delle unità industriali del Ministero della difesa. A norma dell'articolo 48 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (codice dell'ordinamento militare), l'Agenzia è posta sotto la vigilanza del Ministro della difesa. Per tale carica il Comitato ha pertanto ritenuto sussistente l'incompatibilità con il mandato parlamentare ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953.

Anche per quanto concerne la carica di consigliere di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana, il Comitato è pervenuto ad una valutazione di incompatibilità alla luce delle medesime disposizioni della legge n. 60 del 1953. L'ASI, infatti, è un ente pubblico nazionale, che opera sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, recante « Riordino dell'Agenzia spaziale italiana »). Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del citato decreto legislativo, i membri del consiglio di amministrazione sono tutti designati da ministri e nominati con decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Come stabilito dall'articolo 15 del predetto decreto legislativo, le principali entrate dell'ASI sono, poi, rappresentate dai contributi ordinari a carico del Fondo per il finanziamento degli enti pubblici di ricerca, di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, con vincoli di destinazione a funzionamento e gestione ordinaria.

Infine, per quanto riguarda la carica di presidente di Asitel s.p.a., si tratta di carica ricoperta in una società partecipata dalla stessa Agenzia spaziale italiana, che ha per oggetto principale lo svolgimento di attività di sviluppo, produzione e commercializzazione di servizi ed applicazioni nel settore delle telecomunicazioni via satellite. Per tale ultima carica, valgono pertanto le considerazioni in punto di incompatibilità sopra esposte con riferimento alla carica ricoperta in ASI.

Avviata l'istruttoria in contraddittorio ai sensi dell'articolo 16, comma 2, lettera c), del regolamento della Giunta, con lettera in data 23 febbraio 2012 l'onorevole Airaghi ha comunicato al Comitato di non avere controdeduzioni da formulare in merito e di rimettersi alle determinazioni che il Comitato e la Giunta delle elezioni avrebbero voluto assumere al riguardo.

Preso atto della risposta del deputato interessato, nella riunione del 29 febbraio il Comitato ha pertanto concluso l'istruttoria e, per le motivazioni prima illustrate, ha convenuto di proporre alla Giunta, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953, l'accertamento della incompatibilità delle cariche ricoperte dall'onorevole Airaghi.

Daniele MARANTELLI (PD) concorda con la proposta formulata dal coordinatore Pisicchio, facendo notare come il collega Airaghi abbia trasmesso le proprie controdeduzioni al Comitato il giorno successivo a quello in cui gli era pervenuta la relativa richiesta. Giudica doveroso rimarcare che se questo lodevole comportamento del collega Airaghi – cui va dato atto di un'estrema correttezza – fosse tenuto, in circostanze analoghe, anche da altri parlamentari, certamente i rapporti tra Parlamento e società civile ne trarrebbero giovamento.

Giacomo STUCCHI (LNP) si associa al collega Marantelli nel manifestare sincero apprezzamento per l'onorevole Airaghi la cui correttezza è stata da lui personalmente sperimentata quando il collega era componente della XIV Commissione ai tempi in cui egli ne era il presidente.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, passa alle votazioni in merito alle proposte del Comitato di accertamento della incompatibilità delle cariche di direttore generale dell'Agenzia Industrie Difesa, consigliere di amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e presidente di Asitel s.p.a., ricoperte dall'onorevole Marco Airaghi.

Fa presente che, trattandosi di cariche in enti di natura diversa, la Giunta dovrà procedere a distinte votazioni su ciascuna proposta di accertamento dell'incompatibilità.

Avverte che, trattandosi di proposte di accertamento della incompatibilità, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del regolamento della Giunta qualora una di essa fosse respinta s'intenderà che la Giunta, per quella carica, abbia deliberato nel senso della compatibilità.

Pone in votazione la proposta del Comitato di accertare, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953, l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di direttore generale dell'Agenzia Industrie Difesa ricoperta dal deputato Marco Airaghi.

La Giunta approva.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, pone in votazione la proposta del Comitato di accertare, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953, l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di consigliere di amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ricoperta dal deputato Airaghi.

La Giunta approva.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, pone infine in votazione la proposta del Comitato di accertare, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953, l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di presidente di Asitel s.p.a. ricoperta dal deputato Airaghi.

La Giunta approva.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che delle cariche testé dichiarate incompatibili darà immediata comunicazione al Presidente della Camera ai fini del conseguente invito ad optare.

Propone inoltre, in vista delle eventuali dimissioni dal mandato parlamentare dell'onorevole Airaghi a seguito della richiesta di opzione che gli sarà rivolta dal Presi-

dente della Camera, che la Giunta accerti fin d'ora, in via preventiva, che all'onorevole Airaghi subentrerebbe, nella IV Circoscrizione Lombardia 2, per la lista n. 8 – Il Popolo della Libertà, il candidato primo dei non eletti Lino Miserotti.

La Giunta concorda.

Proposte di convalida delle elezioni dei deputati Daniele Galli, proclamato nella II Circoscrizione Piemonte 2, e Marco Airaghi, proclamato nella IV Circoscrizione Lombardia 2.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che nella riunione del 29 febbraio scorso il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze ha svolto, ai fini del giudizio sull'ineleggibilità, l'istruttoria sulle posizioni degli onorevoli Daniele Galli, proclamato nella II Circoscrizione Piemonte 2 in subentro al dimissionario onorevole Marzo Zacchera, e Marco Airaghi, proclamato nella IV Circoscrizione Lombardia 2 in subentro al dimissionario onorevole Antonio Verro.

Ai fini dell'istruttoria sulla eleggibilità, l'onorevole Galli ha dichiarato che, all'atto della candidatura, ricopriva la posizione di titolare della ditta individuale « Geometra Galli costruzioni ». Nessun ricorso è stato presentato alla Giunta delle elezioni avverso la proclamazione dell'onorevole Galli. Il Comitato, sulla base della dichiarazione fornita dall'interessato con specifico riferimento alle previsioni dell'articolo

10 del testo unico n. 361/1957 e allo stato degli atti, non ha ravvisato elementi di ineleggibilità nella posizione dell'onorevole Galli.

Sempre ai fini dell'istruttoria sulla eleggibilità, l'onorevole Airaghi ha dichiarato che, all'atto della candidatura, non ricopriva alcuna carica in enti pubblici o privati né esercitava funzioni imprenditoriali o professionali. Nessun ricorso è stato presentato alla Giunta delle elezioni avverso la proclamazione dell'onorevole Airaghi. Anche per la posizione dell'onorevole Airaghi il Comitato non ha ravvisato, allo stato degli atti, profili di ineleggibilità.

Constatata l'insussistenza di elementi di ineleggibilità, il Comitato, allo stato degli atti, propone quindi alla Giunta, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del regolamento della Giunta medesima, di accertare l'eleggibilità degli onorevoli Galli e Airaghi.

La Giunta concorda.

In conformità alle verifiche dei risultati elettorali già compiute in occasione delle verifiche dei poteri per le Circoscrizioni Piemonte 2 e Lombardia 2, svolte rispettivamente nelle sedute della Giunta dell'8 e del 22 ottobre 2008 e confermate dalla successiva verifica su base nazionale, la Giunta, non essendo contestabili le proclamazioni e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, propone all'Assemblea la convalida delle elezioni dei deputati Daniele Galli e Marco Airaghi.

La seduta termina alle 19.20.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Papa (Doc. IV, n. 23) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	9
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Remo Di Giandomenico, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 10) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	11

Mercoledì 14 marzo 2012. – Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 10.

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Papa (Doc. IV, n. 23).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 28 febbraio scorso, su proposta del collega Paniz e in ragione degli sviluppi processuali intercorsi, si concordò di chiedere alla procura della Repubblica di Napoli se sussistesse ancora l'interesse a ottenere l'autorizzazione all'uso dei tabulati. In proposito fa presente che l'ufficio del pubblico ministero di Napoli ha risposto in data di ieri con una nota che è in distribuzione, confermando che tale interesse ancora sussiste. Invita quindi i colleghi, anche consultata la predetta nota, unitamente a tutta la documentazione del caso che è rimasta sempre a disposizione dei componenti, ad esprimersi sul merito della proposta, da lui formulata nella seduta del 1° febbraio 2012, di concedere l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati telefonici in questione.

Maurizio PANIZ (PdL) ritiene che dalla risposta trasmessa dalla procura di Napoli si conferma un evidente *fumus persecutionis* nei confronti del collega Papa: emerge infatti come i tabulati siano già a disposizione della procura di Napoli e come essi facciano riferimento a conversazioni che sono già state oggetto di intercettazioni. Prova provata della sussistenza dell'intento persecutorio è poi rappresentata dal fatto che la maggior parte degli originari ventisei reati contestati dalla procura di Napoli all'onorevole Papa sono stati stralciati a seguito del vaglio operato dal GIP. Dichiarò conclusivamente voto contrario sulla proposta di autorizzazione formulata dal Presidente.

Dopo che Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, ha precisato che l'attività di captazione sulle utenze in questione è stata sospesa non appena risultato evidente dagli ascolti che tali utenze erano in realtà in uso all'onorevole Papa, Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) chiede chiarimenti in ordine all'ultimo capoverso della nota della procura della Repubblica di Napoli, laddove si fa riferimento alle utenze sconosciute dallo stesso collega Papa.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, ricorda in proposito che nella

seduta del 6 ottobre 2011 la Giunta ha già deliberato, su tale profilo, che essa stessa – e la Camera – sono incompetenti a deliberare e che quindi gli atti per quella parte (le utenze indicate nella domanda con i numeri da 8 a 14) devono essere restituiti all'autorità giudiziaria richiedente, in quanto esulano dall'ambito di applicazione dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003, conformemente ai precedenti richiamati nella stessa seduta.

Federico PALOMBA (IdV), in via preliminare, ritiene che lo scarto di numerosi capi d'imputazione a carico dell'onorevole Papa dimostra, anziché l'intento persecutorio della procura della Repubblica, l'accuratezza dell'esame svolto dal giudice per le indagini preliminari. Né, a suo avviso, si può accedere a quanto prospettato dall'onorevole Papa nel corso della sua audizione, laddove questi ha sostenuto che la signora Sperandio sarebbe stata bersaglio solo indiretto delle intercettazioni, che in realtà erano volte a colpire lui stesso: la signora Sperandio risulta infatti indagata nell'ambito di un diverso procedimento. Conclusivamente, ritiene che correttamente la Giunta abbia acceduto alla richiesta dell'onorevole Paniz di acquisire ulteriori chiarimenti dalla procura di Napoli circa l'attualità dell'interesse ad ottenere l'autorizzazione in titolo e che, alla luce della nota pervenuta ieri, la Giunta non possa che pronunziarsi in senso favorevole alla richiesta, non ritenendo opportuno che la Giunta crei ulteriori intralci all'attività investigativa.

Mario PEPE (Misto-R-A), ritenendo che dal tenore della nota trasmessa dal tribunale di Napoli emerga chiaramente che l'autorità giudiziaria ha proceduto all'ascolto di tutte le conversazioni intercettate, dimostrando così un accanimento nei confronti dell'onorevole Papa, dichiara voto contrario sulla proposta del Presidente Castagnetti.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), nel dichiararsi pienamente d'accordo con la proposta di concessione dell'autorizza-

zione, ritiene che la Giunta debba astrarsi da quella empatia che la vicenda dell'onorevole Papa è certamente suscettibile di produrre e limitarsi a valutare la sussistenza del *fumus persecutionis* in relazione alla sola richiesta di acquisizione di tabulati. Sgombrato il campo dalle polemiche, ritiene che dalla lettera inviata dalla procura emerga chiaramente come l'acquisizione dei tabulati risponda ad un interesse istruttorio dell'autorità procedente. Dopo aver precisato che l'acquisizione di elementi probatori al fine di corroborare l'impianto accusatorio non può essere confusa con un intento persecutorio, osserva che la stessa indifferenza manifestata dall'onorevole Papa rispetto ad un'eventuale acquisizione dei tabulati in questione denota che la richiesta non è affatto sorretta da animo persecutorio.

Anna ROSSOMANDO (PD) è favorevole alla proposta del Presidente di concedere l'autorizzazione. Dopo aver rimarcato la differenza tra tabulati e intercettazioni, osserva come i primi costituiscano prova documentale. Rileva inoltre che il periodo temporale al quale si riferiscono i tabulati non coincide con quello nel quale si sarebbero avute le intercettazioni di cui ha sentito discorrere durante il dibattito. Non vede quindi come si possa affermare la sussistenza del *fumus persecutionis*, anche perché manca ogni sovrapposizione a livello probatorio. L'autorità giudicante ha del resto correttamente selezionato le ipotesi di reato fra quelle prospettate dall'accusa, suffragate da adeguati riscontri probatori. Ribadisce pertanto che l'idea dell'accanimento giudiziario è intrinsecamente estranea a un simile vaglio degli elementi investigativi.

Donatella FERRANTI (PD), rammentato che le intercettazioni telefoniche sono cosa diversa dai tabulati e che per questi ultimi non è previsto un legame con peculiari ipotesi di reato, come invece l'articolo 266 del codice di procedura penale prevede per le prime, rileva che l'autorità procedente intende soltanto tracciare un quadro dei contatti del deputato indagato,

ciò che, al limite, potrebbe anche portare a conclusioni per lui favorevoli. È forse anche per questo che il collega Papa si è dichiarato indifferente all'esito dell'odierno esame. Ricorda che il procedimento ha già superato diverse fasi e che vi è stato il rinvio a giudizio immediato. Pur auspicando che la dialettica processuale possa risolversi, ove del caso, in favore del collega, esclude la sussistenza di qualsiasi intento persecutorio da parte del potere giudiziario e voterà a favore della proposta del Presidente.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ritiene che l'Assemblea della Camera abbia commesso nello scorso mese di luglio un errore politico e istituzionale. Spera che quella decisione errata – di concedere l'arresto – non costituisca il solco obbligato per la concessione anche dell'uso dei tabulati, come per una sorta di « effetto domino ». Osserva poi che i sintomi della persecuzione giudiziaria nei confronti dell'on. Papa si sono rivelati evidenti soprattutto dopo la concessione dell'autorizzazione al suo arresto.

Contesta all'onorevole Ferranti che vi sia stato un rinvio a giudizio, inteso come vaglio degli elementi accusatori da parte del giudice dell'udienza preliminare. Ricorda comunque che, per quel che ricorda, in passato la Giunta si è sempre opposta alla concessione dell'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati telefonici a carico di deputati.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente e relatore*, interrompendo, osserva che vi sono precedenti di concessione, anche molto recenti, di tabulati di deputati: per tutti, ad esempio, quelli relativi al deputato Milanese.

Francesco Paolo SISTO (PdL) reputa inconsueto che l'identificazione dell'interlocutore in Alfonso Papa sia stata operata dalla polizia giudiziaria e non già dai magistrati. Invita i colleghi ad attenersi al dato giuridico e non a tendenze promananti dal proprio schieramento e dall'opinione pubblica.

Marilena SAMPERI (PD) rimarca che dalla documentazione agli atti emerge come anche la Corte di cassazione abbia individuato sufficienti esigenze cautelari e indizi di reato per disporre l'arresto del collega Papa. La Camera – nello scorso luglio 2011 – ha aderito all'impostazione cauta e rigorosa offertale dal GIP, che ha trovato nei successivi passaggi processuali ampia conferma. Oggi ci si trova ad esaminare ulteriori documenti che attestano la perdurante validità dell'indagine e la necessità e la rilevanza dei tabulati per la sua prosecuzione in relazione anche a capi d'accusa per i quali non sussistevano esigenze cautelari. Definire il collega Papa un perseguitato politico le sembra non corrispondente alle emergenze documentali, vista anche la dettagliata replica della procura della Repubblica ai contenuti della sua audizione in Giunta del 15 febbraio scorso. Esclusi pertanto i rischi paventati dal collega Sisto, si dichiara senz'altro favorevole alla proposta del Presidente.

La Giunta, con 11 voti favorevoli e 7 contrari, approva la proposta del Presidente, conferendogli il mandato di predisporre la relazione scritta per l'Assemblea nel senso che l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati, indicati nella domanda in titolo con i numeri da 1 a 7, sia concessa.

Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Remo Di Giandomenico, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 10).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Armando DIONISI (UdCpTP), *relatore*, rammentati sinteticamente i termini della questione in titolo, fa presente che in data 8 marzo 2012 è pervenuta una garbata nota dell'ex deputato Di Giandomenico nella quale questi si rimette sostanzialmente alle determinazioni della Giunta. Trattandosi di un procedimento in corso ormai da tempo e considerato che esso attiene a fatti non attinenti alle sue fun-

zioni di parlamentare bensì a quelle di amministratore locale, propone che l'autorizzazione sia concessa.

La Giunta, con 10 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti, approva la proposta

di concessione e conferisce al deputato Dionisi il mandato di predisporre la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle 11.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 13

SEDE REFERENTE:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 15

ERRATA CORRIGE 23

SEDE REFERENTE

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente della X Commissione, Manuela DAL LAGO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Antonio Malaschini.

La seduta comincia alle 12.10.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 marzo.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore per la X Commissione*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la

trasmissione attraverso il sistema a circuito chiuso.

Segnala quindi che, a seguito dei ricorsi presentati avverso i giudizi di ammissibilità pronunciati nella seduta di ieri, è riammesso l'articolo aggiuntivo Fugatti 35.06, che reca disposizioni in materia di cessione pro-soluto dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione. Le Presidenze ritengono, infatti, ad una più attenta considerazione, che l'articolo aggiuntivo intervenga sulla stessa materia affrontata dall'articolo 35, commi da 1 a 3-bis, del decreto-legge, relativamente alle modalità per accelerare il pagamento dei crediti commerciali vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Conseguentemente, devono intendersi riammessi, in quanto afferenti alla medesima materia dell'articolo aggiuntivo riammesso, anche le proposte emendative Fava 1.6, che introduce l'obbligo per le imprese di dare notizia della cessione di crediti attraverso la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, Beltrandi 35.01, che reca disposizioni in materia di certificazione dei crediti vantati nei confronti della PA, e Ber-

tolini 35.07, che reca nome in materia di cessione tra pubbliche amministrazioni di crediti tributari vantati nei confronti di imprese che risultino a loro volta creditori nei confronti della PA.

Avverte che possono altresì essere riammesse le seguenti proposte emendative: Torazzi 16.9, che incentiva l'uso del metano per autotrazione nelle regioni con impianti di rigassificazione di gas naturale liquefatto, in quanto esso interviene sulla stessa affrontata dall'articolo 17, commi da 6 a 10, del decreto-legge, i quali intervengono sulla disciplina della distribuzione del metano al fine di favorirne la diffusione; Fugatti 27.04, limitatamente al comma 1, il quale che prevede la gratuità delle transazioni con sistemi elettronici di pagamento per importi inferiori a 100 euro, in quanto esso interviene sulla stessa affrontata dall'articolo 27, commi 1, del decreto-legge, limitatamente il quale interviene sulla riduzione dei costi delle commissioni connesse all'uso delle carte di pagamento; rimane invece inammissibile il comma 2, che modifica la tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, relativamente alla misura dell'imposta di bollo sugli estratti conti; Barbato 34.02, il quale introduce l'obbligo, per le compagnie assicurative, di garantire la presenza di agenzie su tutto il territorio nazionale a fini di contrasto alle frodi assicurative, intervenendo pertanto sulla medesima materia della lotta alle frodi assicurative affrontata dagli articoli da 30 a 33 del decreto-legge.

Deve intendersi altresì ammissibile l'emendamento Guido Dussin 65.22, il quale incide sui requisiti per la realizzazione degli impianti alimentari a biomassa in aree agricole, intervenendo sul comma 4-bis dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 387 del 2003, il quale è oggetto di interpretazione autentica ad opera del comma 5 dell'articolo 65 del decreto-legge.

La presidenza ritiene invece di confermare i giudizi di inammissibilità dichiarati su tutte le altre proposte emendative, in quanto esse non attengono strettamente agli ambiti materiali oggetto del provvedimento.

Segnala inoltre che i gruppi del Popolo della Libertà, del Partito Democratico e dell'Unione di Centro hanno ritirato tutte le proposte emendative presentate e che l'onorevole Cambursano, nel ritirare i propri emendamenti presentati, ne ha preannunciato la ripresentazione nella successiva fase di esame presso l'Assemblea.

Anche a nome del presidente della VI Commissione, avverte, quindi, che l'esame degli emendamenti avrà inizio a partire dalla prossima seduta odierna, fissata per le ore 16.

Maurizio FUGATTI (LNP), nel sottolineare l'assidua partecipazione ai lavori parlamentari da parte del gruppo della Lega Nord Padania, chiede che le Commissioni riunite possano sospendere la prossima seduta tra le ore 17 e le ore 18, in concomitanza con una riunione del gruppo, che avrà luogo in quell'orario.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore per la X Commissione*, acconsente alla richiesta del collega Fugatti.

Francesco BARBATO (IdV), diversamente da quanto dichiarato ieri nella riunione dell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite, manifesta la disponibilità del proprio gruppo a partecipare alla seduta odierna, nonostante la posizione della questione di fiducia sul decreto-legge in materia ambientale.

Andrea LULLI (PD) ricorda l'impegno assunto in ufficio di presidenza delle Commissioni riunite in relazione alla conclusione dell'esame in sede referente e al conferimento del mandato al relatore entro la giornata del prossimo venerdì 16 marzo, alle ore 14.

Manuela DAL LAGO, *presidente e relatore per la X Commissione*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente della VI Commissione, Gianfranco CONTE. — Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Antonio Malaschini.

La seduta comincia alle 16.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che i deputati del gruppo Futuro e libertà per il terzo polo hanno ritirato i propri emendamenti: questi – come quelli del deputato Cambursano – sono ancora presenti nei fascicoli di votazione, ma la presidenza si farà carico di ricordare che sono stati ritirati.

Alberto TORAZZI (LNP) sottoscrive e chiede che siano posti in votazione gli emendamenti ritirati dal deputato Garagnani.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che i deputati possono far propri solo gli emendamenti che vengono ritirati nel corso della seduta, non quelli ritirati prima dell'inizio della medesima.

Francesco BARBATO (IdV) preannuncia che il suo gruppo presenterà all'Assemblea una relazione di minoranza e che lui stesso svolgerà la funzione di relatore di minoranza per la VI Commissione, mentre il collega Cimadoro sarà relatore di minoranza per la X Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, dichiara che, in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione della Camera per l'esame del provvedimento, non può che esprimere parere contrario su tutte le proposte emendative presentate, nonostante alcune di esse siano, a suo giudizio, meritevoli di considerazione e migliorative del testo. Ribadisce quindi che è inaccettabile che un decreto-legge possa essere di fatto esaminato da una sola delle due Camere del Parlamento e che l'altra si veda invece costretta a prendere atto del lavoro svolto e, per così dire, a ratificarlo senza poter contribuire. È indispensabile che entrambe le Camere siano messe nelle condizioni di approfondire le questioni poste da un testo e di lavorare per migliorarlo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore. Concorda che sarebbe stato meglio se il Senato avesse concluso i suoi lavori prima, in modo da permettere alla Camera di discutere, a sua volta, con la necessaria serenità, anche se ritiene vada forse detto che la complessità delle questioni toccate dal provvedimento e l'ampiezza dello stesso sono tali che difficilmente il Senato avrebbe potuto esaminarle attentamente in un tempo minore.

Ciò premesso, ribadisce che, ad avviso del Governo, non c'è più il tempo per apportare modifiche al decreto, fermo restando che il Governo intende tenere conto delle proposte migliorative contenute negli emendamenti presentati alla Camera ed del dibattito in vista degli ulteriori provvedimenti che adotterà in materia di liberalizzazioni.

Giovanni FAVA (LNP) giudica inaccettabile e ridicolo che il relatore affermi che tra gli emendamenti presentati ce ne sono alcuni migliorativi del testo e che tuttavia gli stessi non possono essere presi in considerazione per mancanza di tempo.

Nel ricordare che la Camera dei deputati non è una istituzione di studio o un luogo di convegni, esprime l'avviso che sia francamente lesivo dell'autonomia e della dignità del Parlamento che il Governo si permetta di dare indicazioni sul modo e sui tempi di lavoro delle Camere.

Osserva che, se non è più possibile discutere nemmeno di proposte emendative che il relatore ritiene meritevoli di considerazione, allora è venuta meno la funzione legislativa delle Camere e l'esistenza del Parlamento non ha più senso. La maggioranza e i partiti che la compongono, avallando questo atteggiamento del Governo – un Governo, per di più, composto di tecnici privi di legittimazione elettorale – si rendono complici di questa lesione della dignità del Parlamento.

Gabriele CIMADORO (IdV) prende atto con favore del fatto che anche il gruppo della Lega Nord Padania, seppur tardivamente, si è accorto dei risultati nefasti della prassi di legiferare mediante decreti-legge sui quali in Parlamento si pone la fiducia. Concorda che questo modo di lavorare non ha senso, ma osserva che, se l'esame fosse iniziato nei giorni scorsi, ci sarebbe stato forse il tempo per apportare al provvedimento qualche modifica. Si è scelto invece di iniziare solo oggi, il che significa probabilmente che la maggioranza aveva già deciso di non fare nulla. Il suo gruppo non intende tuttavia sottostare a queste condizioni e chiede che ci sia almeno il tempo di illustrare e discutere gli emendamenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che le Commissioni sono passate alla fase di esame degli emendamenti.

Francesco BARBATO (IdV) rileva che gli atteggiamenti del Governo in carica sono persino peggiori, sotto il profilo del rispetto delle prerogative del Parlamento, di quelli del Governo Berlusconi e non hanno precedenti, salvo forse sotto il ventennio fascista. La causa di questa situazione è, a suo parere, l'assenza della politica e di partiti veri, atteso che quelli

che compongono la maggioranza non possono considerarsi tali visto che permettono a un Governo privo di legittimazione elettorale e che non conosce il Paese e gli italiani di legiferare senza alcun controllo.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritiene che quello che si sta affermando oggi sia un precedente estremamente grave di lesione delle prerogative legislative del Parlamento: poiché non sarebbero in condizione di modificare il testo per mancanza di tempo, le Commissioni dovrebbero – secondo il Governo – limitarsi a dare al Governo indicazioni con una sorta di atto di indirizzo, sulla cui base predisporre in seguito nuovi provvedimenti legislativi.

Si chiede perché non si debba, a questo punto, procedere sempre in questo modo: il Parlamento potrebbe limitarsi a fornire al Governo generiche indicazioni per l'esercizio della potestà legislativa, spogliandosene completamente.

Rileva che questa situazione inaccettabile è stata resa possibile dall'incapacità della politica – o, per meglio dire, dalla incapacità dei partiti che compongono la maggioranza – di essere all'altezza del loro ruolo.

Chiede peraltro di capire se tra le indicazioni che il Governo prenderà in considerazione ci saranno anche quelle relative al tema delle commissioni bancarie posto dall'articolo 27, che sta tanto a cuore all'ABI. In ogni caso dichiara che il suo gruppo interverrà su tutti gli emendamenti da oggi fino a domenica.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che si è convenuto di concludere i lavori delle Commissioni nella giornata di dopodomani, venerdì 16 marzo.

Fabio GARAGNANI (PdL), pur riconoscendosi nella decisione della maggioranza di ritirare gli emendamenti presentati per consentire la rapida conversione in legge del decreto, non può fare a meno di condividere lo spirito degli interventi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania. Esprime a sua volta preoccupazione per il modo con cui problemi seri come quelli

affrontati dal provvedimento in esame vengono trattati, di fretta e imponendo al Parlamento – in questo caso alla Camera dei deputati – tempi di lavoro che ne impediscono la discussione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) fa presente che il suo gruppo non concorda sulla scelta della maggioranza di concludere l'esame del provvedimento entro il prossimo venerdì 16 marzo. Ricorda che esistono moltissimi punti in cui il testo può essere migliorato, come segnalato da parte delle associazioni di categorie e degli enti locali, e che il suo gruppo è disponibile a rinunciare alla votazione di molti degli emendamenti che ha presentato per concentrare l'attenzione su quelli più urgenti o importanti. Che non si possa discutere su queste proposte di miglioramento del testo è responsabilità del Governo.

Preannuncia quindi che il suo gruppo interverrà nel merito di ogni emendamento e non accetterà che si chiuda la discussione dopodomani.

Marco DESIDERATI (LNP) si chiede in che modo la maggioranza e il Governo spiegheranno al Paese che si rinuncia a migliorare un provvedimento di questa importanza solo per evitare di lavorare di sabato e di domenica. È una condotta irresponsabile che dimostra che non si ha consapevolezza di quale sia oggi la situazione degli italiani.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) ricorda che in altre occasioni, pur con tempi brevi a disposizione, è stato possibile modificare provvedimenti già esaminati dal Senato: se vi è la volontà tutto è possibile. In questa occasione, nonostante gli stessi relatori abbiano evidenziato come vi siano buoni spunti per modificare il decreto-legge, non si vuole intervenire.

Ribadisce quindi la disponibilità del suo gruppo a concentrare il lavoro su alcuni punti fondamentali, approvando in tempo utile il provvedimento per l'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Giovanni FAVA (LNP), intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che il suo gruppo non riconosce alcun accordo per concludere l'esame del provvedimento entro termini prestabiliti.

Considerato che di recente è stata approvata una specifica disposizione per consentire la panificazione anche di domenica, non vede per quale ragione il Parlamento non debba lavorare anche sabato e domenica. Invita quindi i relatori ed il Governo a considerare tale eventualità, sulla quale vi è la piena e chiara disponibilità del suo gruppo, considerato che si tratta di definire norme fondamentali per il futuro dei cittadini.

Gianfranco CONTE, *presidente*, fa presente che nell'ambito di una specifica riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà possibile definire tempi e modalità per il prosieguo dell'*iter* del provvedimento in esame.

Ignazio MESSINA (IdV) prende atto del parere contrario espresso dal relatore su tutti gli emendamenti presentati.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva che il relatore ha finora espresso il parere di competenza solo con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Ignazio MESSINA (IdV), preso atto del chiarimento testé fornito dal presidente, auspica che i pareri sugli altri articoli possano essere differenti. Diversamente, intende evidenziare la gravità di tale atteggiamento, considerato che si tratta del provvedimento che dovrebbe realmente modificare le cose in Italia.

Ribadisce quindi la disponibilità ad utilizzare ogni possibile lasso di tempo per migliorare il testo in esame, visto il suo rilievo per il Paese.

Rileva come questo Governo sembra non rispettare gli organi istituzionali nel momento in cui assume l'atteggiamento di non considerare tutte le ipotesi migliorative che in tali sedi vengono proposte. Tale atteggiamento di sufficienza, quasi di spre-

gio verso gli organi parlamentari democraticamente eletti, contrasta, a suo avviso, con la carica del Presidente Monti di senatore a vita. Se, infatti, mantiene tale atteggiamento è opportuno che rinunci a tale carica continuando a fare il tecnico; diversamente, è necessario che rispetti le Camere e si confronti con Parlamento.

Anna Teresa FORMISANO (UdCpTP) rileva come sia stata persa circa un'ora in riflessioni più o meno pertinenti rispetto al provvedimento in esame: se le sedute delle Commissioni devono servire per fare comunicati politico-elettorali è bene dirlo prima. Ritene quindi sorprendente che le « lezioni » vengano date da chi fino a ieri non è di certo stato su Marte. Esprime quindi anche da parte del suo gruppo la piena disponibilità a lavorare, se necessario per il bene del Paese, anche nelle giornate di sabato e domenica.

Andrea LULLI (PD) rivendica, a nome del suo gruppo, la scelta politica assunta, che si fonda sull'interesse primario che è quello di consentire che il decreto-legge sia convertito in tempo utile. Visto inoltre che il Senato ha lavorato ampiamente sul testo e che il provvedimento nasce da una situazione emergenziale che ha indotto il Governo ad approvare prima il decreto-legge n. 201 del 2011 e, quindi, il provvedimento in esame, insieme al recente decreto-legge in materia di semplificazioni, vi è stata la disponibilità a consentire un esame parlamentare alla Camera in tempi adeguati.

Sottolinea quindi come lo svolgimento di un dibattito politico sia comunque utile sotto il profilo del contenuto e del merito. Dallo stesso possono emergere utili spunti per l'attuazione della legge annuale sulla concorrenza. Una volta finita l'emergenza economica, invita tuttavia il Governo a non presentare più decreti-legge con decine e decine di articoli e vertenti su materie disomogenee, che oltretutto non pongono né le Commissioni di merito né il Parlamento intero nelle condizioni di svolgere un esame adeguato.

Stefano SAGLIA (PdL) sottolinea come il suo gruppo consideri questa situazione come « la coda » della prima parte dell'impegno del Governo Monti, che riguarda l'emergenza economica del Paese. Ricorda come il Governo Berlusconi abbia fatto un passo indietro consentendo la nascita di un Governo sostenuto da un consenso parlamentare ampio. Va peraltro tenuto presente che ogni Governo ha un'agenda, dentro la quale deve rimanere.

Sottolinea quindi che vi è la disponibilità del suo gruppo e la consapevolezza politica a consentire l'approvazione del provvedimento nei tempi previsti; la « spia » richiamata dal collega Garagnani nel suo intervento, che segnala un evidente malessere, non va peraltro trascurata. È, infatti, evidente che la maggioranza deve essere coinvolta nei contenuti dei provvedimenti fino in fondo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, fa presente che la Conferenza dei presidenti dei gruppi ha convenuto di concludere la seduta dell'Assemblea, con votazioni, nella giornata di domani intorno alle ore 13.30. Le Commissioni riunite VI e X si riuniranno quindi, per la giornata di domani, alle ore 14.30, mentre alle ore 17.30 è prevista l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri. Successivamente, sarà possibile valutare il prosieguo dell'*iter*.

Quindi, alla luce della richiesta formulata dal gruppo della Lega Nord Padania sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 16.55, è ripresa alle 18.10.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che le Commissioni procedono all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1, su cui i relatori e i rappresentanti del Governo hanno già espresso i pareri.

Francesco BARBATO (IdV), cofirmatario dell'emendamento Cimadoro 1.4, ne illustra le finalità auspicandone l'approvazione. Sottolinea, al riguardo, che la proposta è finalizzata ad assicurare la piena

conformità dell'articolo 1 al dettato costituzionale e che, pertanto, il Governo potrebbe manifestare una linea di maggiore apertura, in linea peraltro con le dichiarazioni rese circa la sua disponibilità ad accogliere le sollecitazioni provenienti dai gruppi di opposizione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cimadoro 1.4.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira i suoi emendamenti 1.22, 1.24, 1.25 e 1.23. Illustra quindi le finalità del proprio emendamento 1.18, auspicandone l'approvazione. Sottolinea che la proposta risponde alla forte domanda di semplificazione che in questa fase di crisi proviene soprattutto dalle piccole imprese italiane, essendo finalizzata a disporre l'autocertificazione in luogo dei pur rilevanti adempimenti burocratici in tema di antincendio, antinfortunistica e tutela della *privacy*.

Francesco BARBATO (IdV) fa presente che il gruppo dell'Italia dei Valori è attento alle esigenze delle piccole e medie imprese italiane, considerata la propria presenza assidua sul territorio. Sottoscrive quindi l'emendamento Fugatti 1.18.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fugatti 1.18.

Gianfranco CONTE, *presidente*, constata l'assenza del deputato Lo Monte: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 1.17.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira i propri emendamenti 1.26, 1.27 e 1.28.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) illustra il proprio emendamento 1.13, finalizzato ad assegnare alle regioni e agli enti locali un tempo più congruo per l'adeguamento dei propri regolamenti e a scongiurare il ricorso a misure di proroga.

Le Commissioni respingono l'emendamento Montagnoli 1.13.

Maurizio FUGATTI (LNP) segnala la notizia, apparsa sugli organi di informazione, relativa alla decisione dei vertici dell'ABI di sospendere le proprie dimissioni in attesa che, nel corso dell'esame del provvedimento in titolo, si definisca la norma di tema di commissioni bancarie. Ritiene, quindi, opportuno un chiarimento da parte del rappresentante del Governo al fine di conoscere le ragioni che hanno indotto l'ABI a recedere dalla clamorosa decisione sulle dimissioni e se esse abbiano a che vedere con eventuali rassicurazioni offerte dal Governo.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI, in risposta al quesito dell'onorevole Fugatti, fa presente che non sussistono novità sulla norma relativa alle commissioni bancarie, a meno che il Parlamento non modifichi il proprio orientamento già espresso al riguardo.

Alberto TORAZZI (LNP), cofirmatario dell'emendamento Fugatti 1.11, lo illustra auspicandone l'approvazione ed evidenziandone le finalità connesse alla fissazione di un termine congruo per regioni ed enti locali, nonché alla necessità di evitare il ricorso a strumenti legislativi analoghi al cosiddetto « milleproroghe ».

Le Commissioni respingono l'emendamento Fugatti 1.11.

Giovanni FAVA (LNP), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama i rilievi contenuti nel parere del Comitato per la legislazione, relativi alla non conformità del provvedimento alle esigenze di omogeneità interna, prospettando l'opportunità di assumere iniziative, anche al fine di scongiurare ulteriori rilievi di costituzionalità da parte del Presidente della Repubblica.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la Camera ha respinto la pregiudiziale di costituzionalità riferita al provvedimento in esame, sottolineando che l'esame delle Commissioni

procede in modo conforme a quella deliberazione.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) illustra il proprio emendamento 1.14, utile a fugare dubbi interpretativi sulla norma cui è riferito.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.14 Montagnoli.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira il suo emendamento 1.29.

Gianfranco CONTE, *presidente*, accantona l'emendamento Fava 1.6, affinché possa essere esaminato successivamente con gli articoli aggiuntivi Fugatti 35.06 e Beltrandi 35.01, di analogo tenore, che sono stati riammessi.

Le Commissioni consentono.

Maurizio FUGATTI (LNP) illustra le finalità del proprio articolo aggiuntivo 1.04, in materia di zone a burocrazia zero in via sperimentale.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI segnala che l'articolo aggiuntivo Fugatti 1.04 reca norme a carattere oneroso, in quanto estendono a tutto il territorio nazionale un istituto operativo in via sperimentale. Ribadisce pertanto il parere contrario già espresso sulla proposta emendativa.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Fugatti 1.04.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Fugatti 1.06, di cui è cofirmatario. Sostiene che la suddetta proposta emendativa reca previsioni ragionevoli e nel segno della trasparenza e della semplificazione degli atti amministrativi degli enti locali. Invita pertanto i relatori e il Governo a riconsiderare il parere espresso.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI conferma il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Fugatti 1.06.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Fugatti 1.06.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa quindi all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 2.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 2.

Manuela DAL LAGO, *relatore per la X Commissione*, pur ritenendo condivisibili e ragionevoli talune delle proposte emendative presentate all'articolo 2, dichiara di conformarsi al parere espresso dal relatore per la VI Commissione.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Alberto TORAZZI (LNP), intervenendo sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 2, sostiene che il tribunale delle imprese recherebbe eccessivi oneri alle finanze pubbliche e non risolverebbe affatto le evidenti criticità che affliggono il sistema del contenzioso nel settore delle imprese. Manifesta pertanto un giudizio completamente negativo sull'efficacia dell'articolo 2.

Gabriele CIMADORO (IdV) esprime anch'egli rilievi critici sul tribunale delle imprese. Ravvisa l'esigenza che sia più utilmente affrontato il tema della riforma delle procedure fallimentari, che si svolgono in tempi eccessivamente dilatati e determinano per le imprese una riscossione del tutto irrisoria dei crediti vantati.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Fugatti 2.20, Montagnoli 2.18, e Fava 2.16.

Francesco BARBATO (IdV) illustra le finalità dell'emendamento Palomba 2.2, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Palomba 2.2.

Francesco BARBATO (IdV) illustra le finalità dell'emendamento Palomba 2.3, di cui è cofirmatario. Reputa opportuna una più ampia diffusione dei tribunali delle imprese richiamati dall'articolo 2, in quanto presidi di legalità e di giustizia del sistema imprenditoriale.

Le Commissioni respingono l'emendamento Palomba 2.3.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che gli emendamenti Fugatti 2.25, Nicco 2.1, Fugatti 2.26 e 2.23, Palomba 2.4, 2.6, 2.5, 2.7, 2.8, 2.9, 2.14, 2.10, 2.11 e 2.12 sono stati ritirati.

Passa quindi all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 3.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI esprime parere conforme a quello del relatore.

Maurizio FUGATTI (LNP) illustra le finalità dell'emendamento 3.11 a sua firma, volto a migliorare i contenuti dell'articolo 3, che reputa una norma di carattere meramente propagandistico per i giovani. Paventa il rischio che la società a responsabilità limitata semplificata non possa essere utilizzata con efficacia, in quanto gli istituti bancari richiederanno garanzie non lievi per consentire l'accesso ai finanziamenti. In relazione al profilo degli oneri notarili, precisa che l'emendamento in esame chiarisce la portata della norma nel prevedere che i costi notarili non debbano superare l'importo di un euro.

Francesco BARBATO (IdV) sottolinea che il gruppo dell'Italia dei Valori è molto sensibile al tema dei giovani che intendono esercitare iniziative imprenditoriali e aprire nuove aziende e società. Al riguardo, reputa opportuno che si presti maggiore attenzione al lavoro privato, soprattutto nell'attuale fase caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione giovanile. Sottoscrive quindi l'emendamento Fugatti 3.11.

Giovanni FAVA (LNP) giudica l'articolo 3 del tutto inutile e controproducente. Rileva che l'Unione europea e la Banca Centrale Europea hanno richiamato l'attenzione sul tema della patrimonialità delle imprese. Osserva che il sistema imprenditoriale italiano è afflitto da una evidente sottocapitalizzazione delle società e l'articolo 3 reca norme che, di fatto, accentuano tale distorsione, pregiudicando altresì l'accesso al finanziamento degli istituti di credito. Per tali motivi, giudica l'articolo 3 una norma del tutto inefficace e irragionevole.

Gabriele CIMADORO (IdV), nel condividere le osservazioni formulate dall'onorevole Fava relativamente ai contenuti dell'articolo 3, rileva che l'ordinamento contempla forme societarie già oggi in grado di attrarre l'iniziativa privata dei giovani.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fugatti 3.11.

Gianfranco CONTE, *presidente*, constata l'assenza dell'onorevole Polidori: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 3.1.

Alberto TORAZZI (LNP) illustra le finalità dell'emendamento Fugatti 3.12, di cui è cofirmatario.

Silvana Andreina COMAROLI (LNP) esprime apprezzamento per i contenuti dell'emendamento Fugatti 3.12.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fugatti 3.12.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira gli emendamenti 3.10, 3.9 e 3.13, di cui è primo firmatario.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 4.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Maurizio FUGATTI (LNP) illustra le finalità del suo emendamento 4.2, volto a sopprimere l'articolo 4 del decreto-legge, recante norme a tutela e promozione della concorrenza nelle amministrazioni pubbliche.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fugatti 4.2.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 5.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira gli emendamenti 5.8, 5.7 e 5.6, di cui è primo firmatario.

Francesco BARBATO (IdV) illustra le finalità dell'emendamento 5.2, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Palomba 5.2.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira l'emendamento 5.9, di cui è primo firmatario.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5-bis.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 5-bis.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira il suo emendamento 5-bis.4.

Illustra altresì le finalità l'emendamento 5-bis.5, a sua prima firma, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 5-bis, che prevede un incremento della pianta organica dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in base alle nuove competenze ad essa attribuite.

Alberto TORAZZI (LNP) auspica l'approvazione dell'emendamento Fugatti 5-bis.5.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) si associa alle considerazioni degli onorevoli Fugatti e Torazzi.

Le Commissioni respingono l'emendamento Fugatti 5-bis.5.

Maurizio FUGATTI (LNP) ritira l'emendamento 5-bis.6, di cui è primo firmatario.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 6.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda.

Le Commissioni respingono l'emendamento Beltrandi 6.1.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 7.

Cosimo VENTUCCI (Pdl), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Beltrandi 7.01.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 8.

Cosimo VENTUCCI (Pdl), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 8.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI concorda.

Gabriele CIMADORO (IdV) illustra le finalità dell'emendamento 8.1, di cui è primo firmatario, evidenziando la necessità di prevedere che siano sentite anche le associazioni dei consumatori nella definizione dei diritti, anche di natura risarcitoria, che gli utenti possono esigere nei confronti dei gestori del servizio e dell'infrastruttura.

Francesco BARBATO (IdV) si associa alle considerazioni dell'onorevole Cimadoro, rilevando che l'Italia dei valori sta assumendo il ruolo di partito a tutela dei

consumatori italiani, considerato che il senatore Elio Lannutti è presidente dell'Adusbef.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cimadoro 8.1.

Gabriele CIMADORO (IdV) illustra le finalità dell'emendamento 8.2, di cui è primo firmatario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Cimadoro 8.2.

Gianfranco CONTE, *presidente*, passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 9.

Cosimo VENTUCCI (Pdl), *relatore per la VI Commissione*, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 9.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nell'imminenza di votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.25.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 620 del 13 marzo 2012, a pagina 28, prima colonna, ventisettesima riga, dopo le parole: « proposte emendative », aggiungere le seguenti: « (*pubblicate in un fascicolo a parte*) ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	24
Sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta in occasione di manifestazioni e sulle possibili misure da adottare per prevenire e contrastare tali fenomeni.	
Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	24
Sui lavori della Commissione	25

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	26
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	28

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, quindi, l'attivazione del circuito.

Sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta in occasione di manifestazioni e sulle possibili misure da adottare per prevenire e contrastare tali fenomeni.

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Il Generale di Corpo d'Armata Leonardo GALLITELLI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Filippo ASCIERTO (PdL), Mario TASSONE (UdCpTP), a più riprese, Emanuele FIANO (PD), Matteo BRAGANTINI (LNP), a più riprese, Gianclaudio BRESSA (PD), Pierluigi MANTINI (UdCpTP), Barbara POLLASTRINI (PD) e Giorgio CONTE (FLpTP).

Il Generale di Corpo d'Armata Leonardo GALLITELLI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*, risponde ai quesiti posti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il generale Gallitelli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Sui lavori della Commissione.

Gianclaudio BRESSA (PD) esprime preoccupazione per la compressione dei lavori della Commissione dovuta agli impegni cui quest'ultima ha dovuto fare fronte nell'ultimo periodo per l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 5 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo, e, prima, del decreto-legge in materia di proroga dei termini di disposizioni legislative. Sottolinea che tale compressione è destinata, inoltre, ad aumentare nelle prossime settimane a causa dell'esame in Assemblea dei decreti-legge in scadenza e delle presumibili posizioni della questione di fiducia.

La sua preoccupazione riguarda in modo particolare il tema delle province, atteso che l'articolo 23 del decreto-legge n. 201 del 2011 fissa la scadenza per il passaggio delle loro funzioni – dopo le modifiche intervenute in sede parlamentare – del 31 dicembre 2012. Ritiene pertanto urgente proseguire il lavoro del Comitato ristretto costituito per l'esame delle proposte di legge di revisione costituzionale della disciplina sulle province e chiede quindi al presidente di convocare il predetto comitato già nella giornata di domani.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno della Commissione di domani prevede alle ore 13.30 la seduta congiunta con la Commissione giustizia per il seguito dell'esame del disegno di legge « anticorruzione », alla quale parteciperanno per rendere comunicazioni il

ministro Severino e il ministro Patroni Griffi. Successivamente, si svolgeranno le audizioni di esperti della materia previste dal programma dell'indagine conoscitiva deliberata nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Aggiunge che l'ordine del giorno di domani è subordinato alle decisioni che la Conferenza dei presidenti di gruppo attualmente in corso assumerà riguardo ai lavori dell'Assemblea di domani e che, se il tempo a disposizione delle Commissioni dovesse risultare eccessivamente ristretto, si riserva di valutare, d'intesa con la presidente della II Commissione, un eventuale rinvio della seduta delle Commissioni riunite I e II.

In ogni caso, accogliendo la richiesta del collega Bressa, avverte che la riunione del comitato ristretto sulle province sarà posta all'ordine del giorno di domani, al termine dell'indagine conoscitiva.

Matteo BRAGANTINI (LNP) ritiene importante mantenere la seduta delle Commissioni riunite I e II, per ascoltare quanto sarà evidenziato dai ministri.

Donato BRUNO, *presidente*, nel prendere atto di quanto evidenziato dal collega Bragantini, osserva che la sua ipotesi di rinvio nasce dalla considerazione che la seduta delle Commissioni riunite, a suo avviso, ha bisogno di un tempo congruo per svolgersi, tempo che potrebbe non esserci a causa dei lavori dell'Assemblea.

Giuseppe CALDERISI (PdL), chiede che per l'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione sia prevista una ulteriore seduta per audire gli esperti della materia che sono stati chiesti dai gruppi ma che non possono essere presenti domani. Rileva inoltre che su questa materia sono state presentate altre proposte di legge, tra cui quelle a prima firma, rispettivamente, dei

deputati Casini e Bersani, quest'ultima peraltro non ancora assegnata alla Commissione. Ritiene, quindi, che la Commissione abbia bisogno di un tempo congruo per l'esame di questi provvedimenti in sede referente.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che le considerazioni del deputato Calderisi dovranno essere valutate in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Mario TASSONE (UdCpTP), concorda con quanto affermato dal presidente. Sottolinea la rilevanza della questione posta dall'onorevole Bressa. La Commissione si trova a lavorare in tempi ristretti per il susseguirsi della posizione della questione di fiducia. Accanto a ciò, il numero rilevante di decreti-legge da convertire porta, come conseguenza, lo svuotamento del ruolo parlamentare. Il rapporto in essere tra Governo e Parlamento si riflette anche sull'esame del disegno di legge « anticorruzione », per il quale le Commissioni sono da mesi in attesa di conoscere la posizione del ministro della giustizia e le iniziative che intende intraprendere. Quanto infine al tema delle province, concorda sulla necessità di portare avanti e concludere al più presto il lavoro del comitato ristretto.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 16.10.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 marzo 2012.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*), elaborata sulla base delle considerazioni evidenziate nella seduta di ieri.

Pierluigi MANTINI (UdCpTP), nel concordare con la proposta del relatore, propone di inserire un'ulteriore osservazione, che potrebbe essere formulata nei seguenti termini: « con riguardo all'articolo 9, valutino le Commissioni di merito l'esigenza di coordinare l'abolizione dei riferimenti alle tariffe professionali con la necessità degli enti pubblici di affidare con gara servizi professionali sulla base di una preventiva valutazione delle soglie di valore, in assenza di criteri utili in tal senso ».

Ritiene che non si tratti di una valutazione sul merito del provvedimento, ma di un rilievo basato su un'esigenza di coordinamento tra norme: l'assenza di un coordinamento impedisce, infatti, a suo avviso, lo svolgimento delle gare. A suo avviso, è necessario un riferimento alle tariffe professionali che renda possibile lo svolgimento di gare per l'affidamento di servizi professionali.

Doris LO MORO (PD) ritiene che il problema sia complesso, come si può dedurre dal dibattito svolto al Senato. Si tratta, in ogni caso, a suo avviso, di un'osservazione di merito che esula dalle competenze della Commissione affari costituzionali.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, concorda sul fatto che l'osservazione proposta

dal collega Mantini sembra vertere sul merito del provvedimento. Chiede quindi quale sia l'orientamento del relatore.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), *relatore*, ritiene anch'egli che l'osservazione proposta dal collega Mantini non rientri nelle competenze della I Commissione. Osserva inoltre che anche nel merito andrebbe approfondita. Conferma,

pertanto, la propria proposta di parere, che pone questioni che investono l'esigenza di una maggiore chiarezza normativa del testo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività (C. 5025 Governo, approvato dal Senato).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 5025 Governo, approvato dal Senato, recante « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività »;

considerato che, per quanto riguarda il rispetto del riparto costituzionale di competenze legislative tra lo Stato e le regioni, il provvedimento investe numerose materie – quali le professioni, il commercio, le grandi reti di trasporto, l'energia – che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione attribuisce alla legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni e che, nel complesso, appare riconducibile alla materia « tutela della concorrenza », che rientra tra quelle di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione;

osservato che l'articolo 1, commi da 1 a 3, prevede l'abrogazione delle norme che pongono limiti all'esercizio delle attività economiche, sulla base di una specifica procedura di delegificazione, senza tuttavia indicare espressamente le disposizioni oggetto di abrogazione, diversamente da quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988;

evidenziata altresì l'opportunità, all'articolo 1, di prevedere meccanismi di coinvolgimento delle regioni nella fase attuativa, con particolare riguardo all'individuazione delle restrizioni vietate o con-

sentite, negli ambiti in cui la competenza esclusiva dello Stato nella materia della « tutela della concorrenza » interseca ambiti di materie di competenza regionale;

richiamato il comma 2 dell'articolo 25, introdotto nel corso dell'esame al Senato, che qualifica come elemento di valutazione dell'offerta in sede di affidamento del servizio mediante procedura ad evidenza pubblica la circostanza che siano stati adottati strumenti di tutela dell'occupazione;

evidenziata l'opportunità di coordinare tale previsione con quella, di analogo tenore, prevista al punto 4.2, capoverso *g-bis*) della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 25, mediante novella del comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011;

ricordato che il capoverso 5 della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 25 stabilisce che le società *in house* sono soggette al patto di stabilità interno, secondo le modalità definite dal decreto ministeriale previsto dall'articolo 18, comma *2-bis*, del decreto-legge 25 luglio 2008, n. 112 e che la norma affida la vigilanza sul rispetto del patto all'ente locale o all'ente di governo locale dell'ambito o del bacino;

rilevata, tuttavia, l'opportunità di prevedere un coordinamento tra tale previsione e quanto già stabilito dall'articolo 4, comma 14, del decreto-legge n. 138 del 2011, dal quale la disposizione in esame si differenzia per il requisito, che in questo caso non è previsto, del concerto del

Ministro per le riforme per il federalismo per l'adozione del decreto di attuazione;

evidenziato che il capoverso 6 della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 25, a sua volta, sottopone le società *in house* alle regole del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi;

ricordato che l'articolo 4, comma 15, del citato decreto-legge n. 138 del 2011 presenta identico contenuto alla prima parte del suddetto capoverso 6; inoltre, il rispetto dei principi pubblicistici in materia di rapporto di lavoro è già sancito dall'articolo 4, comma 17, del citato decreto-legge,

rilevato che, rispetto a quanto già stabilito dal sopra richiamato comma 17 dell'articolo 4, peraltro, la disposizione in esame appare rafforzare l'estensione della disciplina pubblicistica, dovendosi applicare in via automatica alle società *in house* anche le disposizioni che prevedono per gli enti locali blocchi o limitazioni del *turn over*, ovvero misure di natura retributiva o indennitaria, anche in relazione alle consulenze;

segnalata, al riguardo, l'opportunità di specificare la decorrenza degli effetti di tale disposizione;

richiamato l'articolo 25, comma 1, che, ferme restando le scadenze del regime transitorio, stabilisce il principio di continuità nell'erogazione dei servizi, introducendo, a tal fine, un nuovo comma 32-ter all'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011, in base al quale i gestori assicurano la prosecuzione delle attività anche oltre le scadenze ed assicurano in particolare il rispetto degli obblighi di servizio pubblico e degli *standard* minimi alle condizioni dei contratti e degli altri atti che regolano il rapporto fino al subentro del nuovo gestore e comunque, in caso di liberalizzazione del settore, fino all'apertura del mercato alla concorrenza, in ogni caso senza indennizzo o compenso aggiuntivo;

rilevato che tale nuova disposizione sembra rappresentare una deroga alla clausola, prevista dal comma 32, che prevede che alla scadenza le cessazioni delle gestioni siano improrogabili ed automatiche, non necessitando di delibere da parte dell'ente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riguardo all'articolo 1, si segnala la necessità di indicare espressamente, nel momento in cui si dispone una delegificazione, le disposizioni di legge che si intendono abrogare, anche al fine di circoscrivere la materia oggetto di delegificazione, e di definire in modo più preciso le norme generali regolatrici della materia;

b) con riferimento all'articolo 4, si rileva l'opportunità di definire meglio i presupposti e le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato ivi previsto, anche alla luce del fatto che la tutela della concorrenza è comunque materia attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

c) valutino le Commissioni di merito l'esigenza di coordinare il comma 2 dell'articolo 25, che qualifica come elemento di valutazione dell'offerta in sede di affidamento del servizio mediante procedura ad evidenza pubblica la circostanza che siano stati adottati strumenti di tutela dell'occupazione, con quella, di analogo tenore, prevista al punto 4.2, capoverso *g-bis*), lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 25, mediante novella del comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 138 del 2011;

d) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere un coordinamento tra le previsioni del capoverso 5 della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 25 e quanto già stabilito dall'articolo 4, comma 14, del decreto-legge n. 138 del 2011, dal quale il suddetto capoverso 5 si

differenza per il requisito, che in questo caso non è previsto, del concerto del Ministro per le riforme per il federalismo per l'adozione del decreto di attuazione;

e) valutino, altresì, le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere un

coordinamento tra le previsioni dell'articolo 4, comma 15, del citato decreto-legge n. 138 del 2011 ed il capoverso 6 della lettera a) del comma 1 dell'articolo 25, considerato che il primo ha contenuto identico alla prima parte del citato capoverso 6.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	31
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere dei relatori</i>)	35
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	41

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Andrea Zoppini.

La seduta comincia alle 14.45.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 13 marzo 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che i relatori hanno presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Fulvio FOLLEGOT (LNP) nell'esprimere la contrarietà del proprio gruppo al provvedimento, ricorda come nella precedente seduta gli stessi relatori ed altri

colleghi appartenenti ai gruppi di maggioranza abbiano evidenziato rilevanti criticità poste dalle disposizioni di competenza della Commissione giustizia. Con riferimento all'articolo 2, sottolinea come sia particolarmente problematica l'istituzione dei tribunali delle imprese senza prevedere un aumento degli organici degli uffici giudiziari e ritiene che sia inopportuno l'aumento del contributo unificato. Osserva come sia in linea di principio condivisibile l'introduzione di un modello semplificato di società a responsabilità limitata, ma esprime contrarietà alla previsione di un capitale sociale del tutto irrisorio e all'esclusione del compenso per i notai. Esprime altresì contrarietà all'articolo 9, in materia di tariffe professionali, ritenendo che tale disposizione crei un grave vuoto normativo e non tenga conto di quanto sia complesso, soprattutto per chi esercita la professione forense, preventivare i costi della difesa. Osserva inoltre come l'articolo 9-bis, prevedendo la possibilità che i soci di capitali partecipino alle società tra professionisti, ponga dei dubbi circa l'autonomia di questi ultimi ed il rispetto del segreto professionale. Esprime inoltre il timore che le disposi-

zioni dell'articolo 43 possano porsi quale ostacolo all'attuazione del piano per l'edilizia carceraria.

Ritiene che la Commissione giustizia non debba esprimere il parere sul testo originario del provvedimento, ma attendere il testo che sarà approvato dalle Commissioni di merito, eventualmente modificato nelle parti di competenza dalla Commissione giustizia.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che i relatori hanno presentato una proposta di parere che ha ad oggetto il testo originario del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO (PdL) dichiara di condividere pienamente l'intervento svolto dall'onorevole Contento nella precedente seduta.

Francesca CILLUFFO (PD) con riferimento all'articolo 3, comma 3, sottolinea come la previsione secondo la quale non sono dovuti onorari notarili per la costituzione delle società a responsabilità limitata semplificate, rappresenti un significativo gesto di responsabilità del notariato. Quanto all'osservazione apposta alla proposta di parere, ritiene che le disposizioni in materia di tirocinio di cui al comma 6 dell'articolo 9 non si dovrebbero applicare alle professioni con contenuto giuridico in genere.

Mario CAVALLARO (PD) con riferimento al punto n. 18 delle premesse della proposta di parere, ritiene che il tema dello svolgimento del tirocinio durante il corso degli studi universitari sia un tema delicato che merita particolare approfondimento.

Lanfranco TENAGLIA (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere per le parti relative agli articoli 2 e 43, relativi, rispettivamente, all'istituzione delle sezioni specializzate in materia di impresa ed al *project financing* per la realizzazione di infrastrutture carcerarie.

Roberto CASSINELLI (PdL), *relatore*, illustra la proposta di parere per le parti relative agli articoli 3, 9 e 9-*bis*, relativi, rispettivamente, alla società a responsabilità limitata semplificata, alle disposizioni sulle professioni regolamentate e alle società tra professionisti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, osserva che la proposta di parere contiene una delega. Ricorda quindi che non sono ammessi emendamenti a decreti legge che contengono deleghe, mentre più volte si è verificato che le deleghe fossero contenute in leggi di conversione di decreti legge, come nel caso ultimo della riforma della geografia giudiziaria. Nel caso in cui i relatori insistano nel mantenere la delega, li invita a trasferire la predetta delega all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Lanfranco TENAGLIA (PD), *relatore*, concorde il correlatore, onorevole Cassinelli, accetta la proposta di riformulazione del presidente (*vedi allegato 2*).

Rita BERNARDINI (PD) dichiara di non partecipare al voto sulla proposta di parere dei relatori, poiché non ritiene conforme al Regolamento la decisione assunta ieri a maggioranza, anziché all'unanimità, nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, di derogare all'articolo 116, comma 3, del Regolamento e di consentire pertanto alle Commissioni di riunirsi prima che siano decorse ventiquattro ore dalla posizione della questione di fiducia. Considera pertanto illegittima l'odierna seduta della Commissione, pur comprendendo che la presidente Bongiorno, nel convocarla, si è attenuta a quanto disposto dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi.

Sottolinea inoltre come la proposta di parere sia formulata in modo illogico poiché, date le premesse, il parere non potrebbe che essere contrario.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) insiste nel ritenere che la Commissione debba esprimere il parere non sul testo originario del

provvedimento ma sul testo approvato ed eventualmente modificato dalle Commissioni di merito.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che la Commissione possa esprimere oggi il parere sul testo originario del provvedimento.

Manlio CONTENUTO (Pdl) condivide la valutazione della collega Ferranti.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda come la Commissione più volte abbia espresso un primo parere sul testo originario e, quindi, un secondo parere quando la Commissione di merito abbia approvato un testo modificato nelle disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione giustizia.

Manlio CONTENUTO (Pdl) tiene a precisare che il suo gruppo, in ragione della netta contrarietà alle disposizioni del decreto delle quali si chiede nella proposta di parere la soppressione, ha chiesto che la Commissione Giustizia si esprima oggi sul testo trasmesso dal Senato senza attendere, come avviene solitamente, che le Commissioni di merito trasmettano il testo eventualmente risultante dagli emendamenti che dovessero essere nel frattempo approvati. Si è ritenuto che in tale maniera la Commissione giustizia possa maggiormente incidere sulle sorti del testo, considerato che le Commissioni di merito, quando esamineranno gli emendamenti presentati, lo faranno anche alla luce del parere della Commissione giustizia. Conclude sottolineando che voterà a favore della proposta di parere in quanto questa pone come condizione principale la soppressione dell'articolo 2 sulle sezioni specializzate in materia di imprese, dei commi da 1 a 5 dell'articolo 9 in materia di abrogazione delle tariffe professionali nonché la previsione di una ipotesi speciale di società tra professionisti relativamente alla professione forense. Tutte le altre condizioni, volte a modificare i predetti articoli, non sono altro che delle ipotesi subordinate che i relatori hanno

ritenuto di formulare solo per fornire degli spunti di riflessione.

Lorenzo RIA (UdCpTP) dichiara il proprio voto di astensione sulla proposta di parere, ritenendo che questa sia stata formulata come se fosse una proposta alternativa di parere presentata da deputati dell'opposizione. Si tratta di una proposta di parere che in alcuni punti sembra addirittura rifarsi alla pregiudiziale di costituzionalità sul decreto-legge, rispetto alla quale il suo gruppo ha manifestato ieri, in occasione dell'esame in Assemblea, una netta contrarietà. Non condivide neanche le condizioni volte a sopprimere articoli del testo, considerato che un loro eventuale accoglimento costringerebbe ad un nuovo esame del Senato, con la probabilità di non riuscire a convertire in tempo il decreto-legge. A suo parere, nel caso in cui si dovesse necessariamente modificare il testo, si dovrebbe procedere a delle correzioni delle diverse disposizioni del testo anziché a delle soppressioni.

Donatella FERRANTI (PD) non condivide assolutamente le perplessità dell'onorevole Ria, evidenziando come le richieste di modificazione del decreto-legge contenute nella proposta di parere non incidano sul rapporto di fiducia con il Governo, che rimane inalterato. Si tratta, piuttosto, di indicazioni che la Commissione giustizia formula rispetto a discipline normative che rientrano nel suo ambito di competenza. Ritiene che il tenore del parere debba costruire un monito per il Governo affinché in futuro non utilizzi più lo strumento del decreto-legge per intervenire su materie ordinamentali che necessitano di un approfondito esame parlamentare.

Federico PALOMBA (IdV) ribadisce la totale contrarietà del suo gruppo al decreto-legge in esame del quale non condivide né il merito né il metodo con cui è stato esaminato dal Parlamento. In realtà, si è oramai consolidata una prassi costante in contrasto con l'articolo 70 della Costituzione laddove prescrive che la funzione

legislativa è esercitata collettivamente da Camera e Senato. Anche in questo caso, invece, la Camera si limita unicamente a ratificare scelte operate dal Governo e dal Senato relativamente a decreti-legge privi del requisito costituzionale della necessità ed urgenza. Voterà anche contro la proposta di parere dei relatori, dei quali comprende lo sforzo compiuto nel formulare un parere favorevole rispetto ad un testo indifendibile.

Angela NAPOLI (FLpTP) rileva come il testo in esame sia giunto alla Camera dopo un lungo e travagliato esame in Senato che ha visto il Governo venire incontro a molte richieste parlamentari. Non condivide l'incisività delle condizioni apposte nella proposta di parere, ritenendo che non sia opportuno procedere alla soppressione di interi articoli. Preannuncia quindi il proprio voto di astensione sulla proposta di parere.

Manuela REPETTI (PdL) dichiara di condividere pienamente le perplessità del-

l'onorevole Angela Napoli sull'eccessiva incisività delle condizioni della proposta di parere, rispetto alla quale voterà comunque a favore.

Fulvio FOLLEGOT (LNP) chiede che la presidenza metta ai voti la sua richiesta di non procedere oggi all'espressione del parere da parte della Commissione.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ritiene che anche alla luce di quanto emerso dall'odierno dibattito, non sussistano le condizioni politiche per non votare oggi la proposta di parere.

Donatella FERRANTI (PD) e Federico PALOMBA dichiarano di condividere l'intervento del presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova proposta di parere dei relatori (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO 1

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.**PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

a) rilevato che il decreto-legge in esame contiene, anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, numerose disposizioni anche ordinamentali estremamente rilevanti di competenza della Commissione giustizia, che, non sembrando rispondere ai requisiti di necessità ed urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione per la decretazione d'urgenza, avrebbero dovuto essere oggetto di specifici progetti di legge, consentendo così un esame adeguatamente approfondito da parte non solo della Commissione competente nel merito ma anche della Assemblea della Camera dei deputati, la quale invece si trova sempre più spesso ad esaminare provvedimenti estremamente complessi composti da norme del tutto eterogenee tra loro, sui quali peraltro viene sistematicamente apposta la questione di fiducia;

b) osservato che nel caso in esame, come già avvenuto in precedenza anche quando una maggioranza diversa da quella attuale sosteneva il Governo, la Camera dei deputati è stata posta di fatto nella condizione di non poter apportare modifiche al testo approvato dal Senato, in ragione del rischio di non convertire il decreto-legge;

c) ritenuto invece che il decreto-legge in esame deve essere modificato proprio in alcune delle disposizioni di competenza della Commissione giustizia;

d) auspicato che le prerogative del Parlamento non siano più comprese da nuovi disegni di legge di iniziativa governativa con contenuto eterogeneo, dei quali è pressoché impossibile effettuare un esame adeguatamente approfondito;

e) rilevato in merito al contenuto del decreto-legge in esame che:

1. l'articolo 2 è volto a modificare il decreto legislativo n. 168 del 2003 che ha istituito sezioni specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale presso i tribunali e le corti d'appello di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, modificandone la denominazione in «sezioni specializzate in materia di impresa» ed istituendo nuove sezioni specializzate delle imprese in tutti i tribunali e corti d'appello con sede nei capoluoghi di regione, quali Ancona, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, L'Aquila, Perugia, Potenza e Trento, che finora ne erano sprovvisti nonché presso il tribunale e la Corte d'appello di Brescia;

2. si sarebbe dovuto procedere alla istituzione delle sezioni specializzate in materia di impresa solo successivamente all'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, volta alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

3. la disciplina istituiva delle sezioni specializzate presenta forti criticità sotto il profilo applicativo, in quanto non si è operata una scelta precisa sul modello

ordinamentale da applicare e non si è tenuto in debito conto delle ricadute che esse avranno sul funzionamento degli uffici giudiziari in assenza di interventi legislativi volti ad adeguare l'organico e le strutture organizzative alle nuove competenze;

4. la carenza di organico potrebbe determinare la paralisi delle nuove sezioni, costringendo di fatto l'utenza a ricorrere all'arbitrato per ottenere giustizia nelle materie di competenza di tali sezioni;

5. vi sono diverse esigenze di natura organizzatoria da parte degli uffici giudiziari interessati dalla riforma in esame, in quanto alcuni, come ad esempio Roma, Milano e Napoli, attrarranno un numero circoscritto di cause con limitata necessità di adeguamenti di organico, altri vedranno un aumento di carico di lavoro al quale si potrà far fronte con modifiche delle tabelle, altri ancora, come ad esempio Venezia, Bologna e L'Aquila, avranno un aumento del carico di lavoro di entità tale da richiedere un adeguamento degli organici in via legislativa, la cui possibilità viene invece espressamente negata dal comma 1-*bis* introdotto dal decreto in esame nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 188 del 26 giugno 2003;

6. al fine di scongiurare il rischio di quanto paventato al punto n.3 occorrerebbe che:

6.1) la redistribuzione dell'organico che verrà effettuata in occasione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, sia effettuata in favore in primo luogo delle Corti d'appello e dei tribunali che sono sedi delle sezioni specializzate in materia d'impresa;

6.2) presso la Corte di Cassazione la trattazione delle controversie sia riservata alla competenza delle sezioni specializzate sia attribuita ad una sezione civile espressamente designata nelle tabelle dell'ufficio;

6.3) le sezioni specializzate in materia d'impresa siano composte, in presenza di esigenze organizzative e di celere trattazione delle controversie, da un numero di giudici non inferiore a 5 e da un presidente di sezione;

6.4) in presenza di particolari esigenze organizzative l'assegnazione dei giudici alle sezioni specializzate in materia d'impresa avvenga anche mediante una tabella infradistrettuale appositamente predisposta dal presidente della Corte d'appello con il criterio della coassegnazione, escludendo quello della supplenza;

6.5) nella tabella infradistrettuale di cui al punto 5.5) sia consentita, in presenza di esigenze organizzative e di celere definizione delle controversie, la previsione della trattazione delle cause presso i tribunali ricompresi nel distretto della Corte d'appello;

6.6) ai magistrati assegnati alle sezioni specializzate possano essere assegnati ulteriori affari connessi con le materie attribuite alla sezione, con specifico riferimento a quelle concernenti le materie societaria e fallimentare;

6.7) i giudici assegnati alle sezioni specializzate siano scelti tra i magistrati dotati di specifiche competenze dando la preferenza a coloro che siano stati già assegnati alla trattazione delle controversie in materia societaria, fallimentare e della proprietà industriale o abbiano maturato esperienze tali da garantire il possesso di una specifica attitudine professionale nelle materie in esame;

6.8) sia soppresso il comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 168 del 2003, introdotto dalla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge, che appare essere eccessivamente indeterminato nel prevedere che sezioni specializzate sono altresì competenti per le cause e i procedimenti che presentano ragioni di connessione con quelli attribuiti alla competenza delle predette sezioni;

6.9) sia soppresso il comma 3 dell'articolo 2, diretto a raddoppiare, per i processi di competenza delle sezioni specializzate, il contributo unificato previsto dal testo unico sulle spese di giustizia, ritenendo che sia ingiustificato prevedere un aggravio dei costi per accedere alla giustizia in relazione ai predetti processi;

6.10) prevedere l'istituzione di sezioni specializzate in materia d'impresa presso la sezione distaccata della Corte d'appello di Trento con sede in Bolzano e presso il tribunale di Bolzano, in attuazione del principio costituzionale del bilinguismo;

7. l'articolo 3 introduce nel codice civile l'articolo 2463-*bis*, avente ad oggetto la società semplificata a responsabilità limitata, che può essere costituita da persone fisiche che non abbiano compiuto i trentacinque anni di età alla data della costituzione ed il cui capitale sociale deve essere pari almeno ad 1 euro e comunque inferiore a 10.000 euro;

8. la società a responsabilità limitata di cui all'articolo 2463-*bis* viene incontro alla condivisibile esigenza di semplificare la costituzione di società, con il rischio tuttavia di introdurre nell'ordinamento delle società con garanzie patrimoniali non adeguate alle attività svolte;

9. l'articolo 9 è volto ad abrogare le tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico ed a disciplinare il tirocinio in materia professionale;

10. la scelta di abrogare le tariffe non tiene conto che la *ratio* della disciplina vigente in materia deve essere rinvenuta nell'esigenza di parametrare i compensi dei professionisti anche a tutela dei clienti, riducendo notevolmente il rischio di abusi della posizione dominante che il professionista ha nei confronti del cliente;

11. il comma 2 dell'articolo 9 prevede che, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto

del ministro vigilante e che con decreto del Ministro della giustizia sono anche stabiliti i parametri per oneri e contribuzioni alle casse professionali e agli archivi precedentemente basati sulle tariffe;

12. nel procedimento con cui vengono stabiliti con decreto ministeriale i parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale nonché dei parametri per determinare oneri e contribuzioni alle casse professionali ed agli archivi si dovrebbe prevedere che siano sentiti i Consigli nazionali delle professioni interessate, i quali possono fornire, per la competenza ed esperienza maturata nella materia, un contributo rilevante;

13. al comma 3 appare opportuno sopprimere le parole « limitatamente alla liquidazione delle spese giudiziali », in relazione alla sopravvivenza in via transitoria delle tariffe abrogate, per ovviare al rischio di paralisi della liquidazione dei compensi, tanto in sede di contenzioso su parcelle quanto in sede di liquidazione delle spese di giudizio, evidenziato come numerosi procedimenti, quali la liquidazione dei compensi relativi all'atto di precetto nonché la liquidazione delle spese dei procedimenti di ingiunzione, rischiano di trovarsi di fronte ad un vuoto di disciplina;

14. il comma 4 stabilisce che il compenso per le prestazioni professionali è pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale, mentre, nell'interesse del cliente, che il compenso per le prestazioni professionali deve essere pattuito per iscritto, come disposto dall'articolo 2233 del codice civile;

15. al medesimo comma 4 si prevede che in ogni caso la misura del compenso deve essere previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima ed adeguata all'importanza dell'opera, venendo pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi;

16. appare opportuno sopprimere la previsione secondo cui devono essere indicate nel preventivo le voci di costo delle singole prestazioni in quanto, fermo restando un accordo sufficientemente indicativo del valore del compenso, in taluni casi è impossibile conoscere in anticipo le singole attività che il professionista si troverà a svolgere;

17. appare opportuno escludere la professione forense dalla disciplina del comma 6, relativa al tirocinio, per le stesse ragioni di rilievo costituzionale che giustificano l'esclusione delle professioni sanitarie da tale disciplina;

18. per la professione forense non appare inoltre opportuno anticipare il tirocinio durante il corso di studi universitari, giacché per svolgere correttamente tale tirocinio risulta indispensabile un'attiva frequenza dello studio legale, oltre che l'assistenza e la partecipazione alle udienze;

19. l'articolo 9-bis interviene in materia di costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate, secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile;

20. il rilievo costituzionale della professione forense, unica professione espressamente menzionata nella Costituzione, impone per essa l'adozione di una disciplina specifica, pur nel quadro di quella generale prevista per la società tra professionisti;

21. una specifica disciplina per le società tra professionisti appare necessaria per la professione forense, al fine di garantire il diritto di difesa dell'individuo nonché l'indipendenza dell'avvocato, in modo che l'esercizio in forma societaria della professione forense non vanifichi il principio di personalità della prestazione, il diritto del cliente di scegliere il proprio difensore e, allo stesso tempo, in modo da mantenere ferma la responsabilità personale dell'avvocato, da consentire la soggezione della società professionale ad un

concorrente regime di responsabilità ed al regime di deontologia specifico della professione forense;

22. anche il particolare rilievo del segreto professionale dell'avvocato depone nel senso dell'opportunità di escludere soci non avvocati: il socio di investimento, infatti, non sarebbe soggetto al dovere di mantenere il segreto, né appare sufficiente, al riguardo, la formale opponibilità del segreto nei suoi confronti da parte dei soci avvocati;

23. per le predette ragioni si considera adeguata l'esclusione delle società tra avvocati dall'ambito di applicazione della disciplina del fallimento e delle altre procedure concorsuali, nonché la previsione che consente solamente ai soci professionisti di costituire società tra avvocati;

24. occorre inoltre evitare che l'attività professionale venga diretta da soggetti esterni, interessati solamente alla remunerazione del capitale investito, onde ridurre il rischio di conflitto di interessi con il cliente e di infiltrazioni criminali nella proprietà degli studi legali;

25. la libertà dell'avvocato è condizione della libera interpretazione del diritto, fattore di trasformazione in senso evolutivo delle forme giuridiche di tutela dei diritti e degli interessi degli assistiti;

26. L'articolo 43, al comma 1, prevede che, per realizzare le strutture necessarie per superare l'emergenza del sovraffollamento delle carceri, si debba ricorrere prioritariamente alla finanza di progetto di cui all'articolo 153 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici), scelta che dovrebbe essere motivata, secondo la relazione illustrativa del decreto-legge, con la difficoltà di reperire risorse pubbliche per la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie;

27. Sarebbe opportuno sostituire il criterio della priorità con il criterio della eccezionalità, chiarendo in tal modo che il ricorso alla finanza di progetto debba essere una *extrema ratio* con la quale far

fronte a situazioni nelle quali è impossibile ricorrere agli strumenti ordinari.

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia soppresso l'articolo 2;

2) qualora non si ritenesse di accogliere la condizione n. 1) sia modificato l'articolo 2 secondo quanto indicato nei punti 6.4, 6.5, 6.7, 6.8, 6.9 e 6.10 della premessa;

3) sia soppresso l'articolo 3;

4) siano soppressi i commi da 1 a 5 dell'articolo 9;

5) qualora non si ritenga di accogliere la condizione n. 2), all'articolo 9:

a) al comma 2:

1) al primo periodo, dopo le parole: « con decreto del ministro vigilante » siano aggiunte le seguenti: « , sentito il Consiglio Nazionale dell'ordine interessato, »;

2) al secondo periodo, dopo le parole: « delle Finanze » siano aggiunte le seguenti: « , sentito il Consiglio Nazionale dell'ordine interessato, »;

b) al comma 3 siano sopprese le parole: « , limitatamente alla liquidazione delle spese giudiziali, » e le parole: « e, comunque, non oltre il centoventesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

c) al comma 4:

1) le parole « , nelle forme previste dall'ordinamento, » siano sostituite dalle seguenti: « per iscritto »;

2) dopo il secondo periodo sia aggiunto il seguente: « Le polizze assicurative possono essere stipulate anche in forma collettiva o convenzionale nell'ambito di convenzioni-quadro fra ordini e collegi professionali ed imprese assicuratrici. »;

3) al penultimo periodo sia soppressa la parola: « singole » e, di conseguenza, dopo le parole: « oneri e contributi » siano inserite le seguenti: « salvo ulteriori spese sopravvenute ed impreviste »;

6) al comma 7, lettera b), sopprimere la parola: « secondo »;

7) dopo l'articolo 9-bis sia inserito il seguente:

« ART. 9-ter. — (Delega legislativa per l'esercizio in forma societaria della professione forense). — 1. Al fine di consentire l'esercizio della professione forense in forma societaria, secondo quanto previsto dall'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183 e successive modificazioni in tema di società tra professionisti tenendo conto del rilievo costituzionale del diritto di difesa, il governo è delegato ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per disciplinare le società tra avvocati in considerazione della specificità della professione forense.

2. L'esercizio della delega dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) In considerazione del rilievo costituzionale del diritto di difesa e, conseguentemente, della necessità di garantire l'indipendenza e l'autonomia intellettuale dell'avvocato, l'esercizio in forma societaria della professione forense è consentito solo a società costituite da soci avvocati;

b) l'esercizio in forma societaria della professione forense non rappresenta svolgimento di attività imprenditoriale;

c) l'uso nella denominazione o ragione sociale dell'indicazione società tra avvocati è consentito soltanto alle società in cui tutti i soci siano avvocati iscritti all'albo;

d) l'organo di gestione non può essere composto da terzi estranei alla compagine sociale;

e) l'incarico professionale deve essere conferito nel rispetto del principio della personalità della prestazione professionale;

f) l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società può essere eseguito soltanto dai soci professionisti in possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento della specifica prestazione professionale richiesta dal cliente;

g) l'esclusione del socio sospeso dall'esercizio dell'attività professionale ovvero cancellato o radiato dall'albo;

h) la società tra avvocati è iscritta in apposita sezione speciale dell'albo dell'ordine territoriale nel quale è posta la sede sociale;

i) i redditi prodotti dalla società tra avvocati costituiscono redditi di lavoro autonomo di cui al titolo I, capo V, decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

j) la società tra avvocati è tenuta al rispetto della codice deontologico forense; in caso di illecito disciplinare, la società tra avvocati è soggetta alla potestà disciplinare dell'ordine di appartenenza; oltre alle sanzioni previste dall'ordinamento professionale forense, nei confronti delle società tra avvocati potrà essere irrogata una sanzione pecuniaria, il cui importo sarà graduato tenendo conto della gravità dell'illecito commesso;

k) è fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96;

l) alla società tra avvocati costituite in forma di società semplice, società in nome collettivo e società in accomandita

semplice, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96;

m) è fatto salvo quanto disposto dalla legge 23 novembre 1939 n. 1815, e successive modificazioni, in relazione alla costituzione di associazioni tra professionisti;

n) la società tra avvocati non è soggetta al fallimento e alle altre procedure concorsuali;

o) la società tra avvocati può accedere alla procedura per la composizione del sovraindebitamento prevista dalla legge.

3. Lo schema di decreto legislativo adottato ai sensi dei commi precedenti è sottoposto al parere delle Commissioni Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

4. Il decreto legislativo di cui al presente articolo è emanato sentito il Consiglio Nazionale Forense »;

8) *all'articolo 43, comma 1, le parole « in via prioritaria » siano sostituite dalle seguenti: « qualora non sia possibile reperire risorse pubbliche »;*

e con la seguente osservazione:

al comma 6 dell'articolo 9 le Commissioni di merito valutino l'opportunità di prevedere che le disposizioni in materia di tirocinio non si applichino anche per la professione forense.

ALLEGATO 2

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.**PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,

esaminato il disegno di legge in oggetto,

a) rilevato che Il decreto-legge in esame contiene, anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, numerose disposizioni anche ordinamentali estremamente rilevanti di competenza della Commissione giustizia, che, non sembrando rispondere ai requisiti di necessità ed urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione per la decretazione d'urgenza, avrebbero dovuto essere oggetto di specifici progetti di legge, consentendo così un esame adeguatamente approfondito da parte non solo della Commissione competente nel merito ma anche della Assemblea della Camera dei deputati, la quale invece si trova sempre più spesso ad esaminare provvedimenti estremamente complessi composti da norme del tutto eterogenee tra loro, sui quali peraltro viene sistematicamente apposta la questione di fiducia;

b) osservato che nel caso in esame, come già avvenuto in precedenza anche quando una maggioranza diversa da quella attuale sosteneva il Governo, la Camera dei deputati è stata posta di fatto nella condizione di non poter apportare modifiche al testo approvato dal Senato, in ragione del rischio di non convertire il decreto-legge;

c) ritenuto invece che il decreto-legge in esame deve essere modificato proprio in alcune delle disposizioni di competenza della Commissione giustizia;

d) auspicato che le prerogative del Parlamento non siano più compresse da

nuovi disegni di legge di iniziativa governativa con contenuto eterogeneo, dei quali è pressoché impossibile effettuare un esame adeguatamente approfondito;

e) rilevato in merito al contenuto del decreto-legge in esame che:

7. l'articolo 2 è volto a modificare il decreto legislativo n. 168 del 2003 che ha istituito sezioni specializzate in materia di proprietà industriale ed intellettuale presso i tribunali e le corti d'appello di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia, modificandone la denominazione in « sezioni specializzate in materia di impresa » ed istituendo nuove sezioni specializzate delle imprese in tutti i tribunali e corti d'appello con sede nei capoluoghi di regione, quali Ancona, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, L'Aquila, Perugia, Potenza e Trento, che finora ne erano sprovvisti nonché presso il tribunale e la Corte d'appello di Brescia;

8. si sarebbe dovuto procedere alla istituzione delle sezioni specializzate in materia di impresa solo successivamente all'attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, volta alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie;

9. la disciplina istituiva delle sezioni specializzate presenta forti criticità sotto il profilo applicativo, in quanto non si è operata una scelta precisa sul modello ordinamentale da applicare e non si è tenuto in debito conto delle ricadute che esse avranno sul funzionamento degli uffici giudiziari in assenza di interventi le-

gislativi volti ad adeguare l'organico e le strutture organizzative alle nuove competenze;

10. la carenza di organico potrebbe determinare la paralisi delle nuove sezioni, costringendo di fatto l'utenza a ricorrere all'arbitrato per ottenere giustizia nelle materie di competenza di tali sezioni;

11. vi sono diverse esigenze di natura organizzatoria da parte degli uffici giudiziari interessati dalla riforma in esame, in quanto alcuni, come ad esempio Roma, Milano e Napoli, attrarranno un numero circoscritto di cause con limitata necessità di adeguamenti di organico, altri vedranno un aumento di carico di lavoro al quale si potrà far fronte con modifiche delle tabelle, altri ancora, come ad esempio Venezia, Bologna e L'Aquila, avranno un aumento del carico di lavoro di entità tale da richiedere un adeguamento degli organici in via legislativa, la cui possibilità viene invece espressamente negata dal comma 1-*bis* introdotto dal decreto in esame nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 188 del 26 giugno 2003;

12. al fine di scongiurare il rischio di quanto paventato al punto n.3 occorrerebbe che:

6.1) la redistribuzione dell'organico che verrà effettuata in occasione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, sia effettuata in favore in primo luogo delle Corti d'appello e dei tribunali che sono sedi delle sezioni specializzate in materia d'impresa;

6.2) presso la Corte di Cassazione la trattazione delle controversie sia riservata alla competenza delle sezioni specializzate sia attribuita ad una sezione civile espressamente designata nelle tabelle dell'ufficio;

6.3) le sezioni specializzate in materia d'impresa siano composte, in presenza di esigenze organizzative e di celere

trattazione delle controversie, da un numero di giudici non inferiore a 5 e da un presidente di sezione;

6.4) in presenza di particolari esigenze organizzative l'assegnazione dei giudici alle sezioni specializzate in materia d'impresa avvenga anche mediante una tabella infradistrettuale appositamente predisposta dal presidente della Corte d'appello con il criterio della coassegnazione, escludendo quello della supplenza;

6.5) nella tabella infradistrettuale di cui al punto 5.5) sia consentita, in presenza di esigenze organizzative e di celere definizione delle controversie, la previsione della trattazione delle cause presso i tribunali ricompresi nel distretto della Corte d'appello;

6.6) ai magistrati assegnati alle sezioni specializzate possano essere assegnati ulteriori affari connessi con le materie attribuite alla sezione, con specifico riferimento a quelle concernenti le materie societaria e fallimentare;

6.7) i giudici assegnati alle sezioni specializzate siano scelti tra i magistrati dotati di specifiche competenze dando la preferenza a coloro che siano stati già assegnati alla trattazione delle controversie in materia societaria, fallimentare e della proprietà industriale o abbiano maturato esperienze tali da garantire il possesso di una specifica attitudine professionale nelle materie in esame;

6.8) sia soppresso il comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 168 del 2003, introdotto dalla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge, che appare essere eccessivamente indeterminato nel prevedere che sezioni specializzate sono altresì competenti per le cause e i procedimenti che presentano ragioni di connessione con quelli attribuiti alla competenza delle predette sezioni;

6.9) sia soppresso il comma 3 dell'articolo 2, diretto a raddoppiare, per i processi di competenza delle sezioni spe-

cializzate, il contributo unificato previsto dal testo unico sulle spese di giustizia, ritenendo che sia ingiustificato prevedere un aggravio dei costi per accedere alla giustizia in relazione ai predetti processi;

6.10) prevedere l'istituzione di sezioni specializzate in materia d'impresa presso la sezione distaccata della Corte d'appello di Trento con sede in Bolzano e presso il tribunale di Bolzano, in attuazione del principio costituzionale del bilinguismo;

28. l'articolo 3 introduce nel codice civile l'articolo 2463-*bis*, avente ad oggetto la società semplificata a responsabilità limitata, che può essere costituita da persone fisiche che non abbiano compiuto i trentacinque anni di età alla data della costituzione ed il cui capitale sociale deve essere pari almeno ad 1 euro e comunque inferiore a 10.000 euro;

29. la società a responsabilità limitata di cui all'articolo 2463-*bis* viene incontro alla condivisibile esigenza di semplificare la costituzione di società, con il rischio tuttavia di introdurre nell'ordinamento delle società con garanzie patrimoniali non adeguate alle attività svolte;

30. l'articolo 9 è volto ad abrogare le tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico ed a disciplinare il tirocinio in materia professionale;

31. la scelta di abrogare le tariffe non tiene conto che la *ratio* della disciplina vigente in materia deve essere rinvenuta nell'esigenza di parametrare i compensi dei professionisti anche a tutela dei clienti, riducendo notevolmente il rischio di abusi della posizione dominante che il professionista ha nei confronti del cliente;

32. il comma 2 dell'articolo 9 prevede che, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante e che con decreto del Ministro della giustizia sono anche stabiliti

i parametri per oneri e contribuzioni alle casse professionali e agli archivi precedentemente basati sulle tariffe;

33. nel procedimento con cui vengono stabiliti con decreto ministeriale i parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale nonché dei parametri per determinare oneri e contribuzioni alle casse professionali ed agli archivi si dovrebbe prevedere che siano sentiti i Consigli nazionali delle professioni interessate, i quali possono fornire, per la competenza ed esperienza maturata nella materia, un contributo rilevante;

34. al comma 3 appare opportuno sopprimere le parole « limitatamente alla liquidazione delle spese giudiziali », in relazione alla sopravvivenza in via transitoria delle tariffe abrogate, per ovviare al rischio di paralisi della liquidazione dei compensi, tanto in sede di contenzioso su parcelle quanto in sede di liquidazione delle spese di giudizio, evidenziato come numerosi procedimenti, quali la liquidazione dei compensi relativi all'atto di precetto nonché la liquidazione delle spese dei procedimenti di ingiunzione, rischiano di trovarsi di fronte ad un vuoto di disciplina;

35. il comma 4 stabilisce che il compenso per le prestazioni professionali è pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale, mentre, nell'interesse del cliente, che il compenso per le prestazioni professionali deve essere pattuito per iscritto, come disposto dall'articolo 2233 del codice civile;

36. al medesimo comma 4 si prevede che in ogni caso la misura del compenso deve essere previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima ed adeguata all'importanza dell'opera, venendo pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi;

37. appare opportuno sopprimere la previsione secondo cui devono essere

indicate nel preventivo le voci di costo delle singole prestazioni in quanto, fermo restando un accordo sufficientemente indicativo del valore del compenso, in taluni casi è impossibile conoscere in anticipo le singole attività che il professionista si troverà a svolgere;

38. appare opportuno escludere la professione forense dalla disciplina del comma 6, relativa al tirocinio, per le stesse ragioni di rilievo costituzionale che giustificano l'esclusione delle professioni sanitarie da tale disciplina;

39. per la professione forense non appare inoltre opportuno anticipare il tirocinio durante il corso di studi universitari, giacché per svolgere correttamente tale tirocinio risulta indispensabile un'attività frequenza dello studio legale, oltre che l'assistenza e la partecipazione alle udienze;

40. l'articolo 9-*bis* interviene in materia di costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate, secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile;

41. il rilievo costituzionale della professione forense, unica professione espressamente menzionata nella Costituzione, impone per essa l'adozione di una disciplina specifica, pur nel quadro di quella generale prevista per la società tra professionisti;

42. una specifica disciplina per le società tra professionisti appare necessaria per la professione forense, al fine di garantire il diritto di difesa dell'individuo nonché l'indipendenza dell'avvocato, in modo che l'esercizio in forma societaria della professione forense non vanifichi il principio di personalità della prestazione, il diritto del cliente di scegliere il proprio difensore e, allo stesso tempo, in modo da mantenere ferma la responsabilità personale dell'avvocato, da consentire la soggezione della società professionale ad un concorrente regime di responsabilità ed al regime di deontologia specifico della professione forense;

43. anche il particolare rilievo del segreto professionale dell'avvocato depone nel senso dell'opportunità di escludere soci non avvocati: il socio di investimento, infatti, non sarebbe soggetto al dovere di mantenere il segreto, né appare sufficiente, al riguardo, la formale opponibilità del segreto nei suoi confronti da parte dei soci avvocati;

44. per le predette ragioni si considera adeguata l'esclusione delle società tra avvocati dall'ambito di applicazione della disciplina del fallimento e delle altre procedure concorsuali, nonché la previsione che consente solamente ai soci professionisti di costituire società tra avvocati;

45. occorre inoltre evitare che l'attività professionale venga diretta da soggetti esterni, interessati solamente alla remunerazione del capitale investito, onde ridurre il rischio di conflitto di interessi con il cliente e di infiltrazioni criminali nella proprietà degli studi legali;

46. la libertà dell'avvocato è condizione della libera interpretazione del diritto, fattore di trasformazione in senso evolutivo delle forme giuridiche di tutela dei diritti e degli interessi degli assistiti;

47. L'articolo 43, al comma 1, prevede che, per realizzare le strutture necessarie per superare l'emergenza del sovraffollamento delle carceri, si debba ricorrere prioritariamente alla finanza di progetto di cui all'articolo 153 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici), scelta che dovrebbe essere motivata, secondo la relazione illustrativa del decreto-legge, con la difficoltà di reperire risorse pubbliche per la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie;

48. Sarebbe opportuno sostituire il criterio della priorità con il criterio della eccezionalità, chiarendo in tal modo che il ricorso alla finanza di progetto debba essere una *extrema ratio* con la quale far fronte a situazioni nelle quali è impossibile ricorrere agli strumenti ordinari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) sia soppresso l'articolo 2;

2) qualora non si ritenesse di accogliere la condizione n. 1) sia modificato l'articolo 2 secondo quanto indicato nei punti 6.4, 6.5, 6.7, 6.8, 6.9 e 6.10 della premessa;

3) sia soppresso l'articolo 3;

4) siano soppressi i commi da 1 a 5 dell'articolo 9;

5) qualora non si ritenga di accogliere la condizione n. 2), all'articolo 9:

d) al comma 2:

1) al primo periodo, dopo le parole: « con decreto del ministro vigilante » siano aggiunte le seguenti: « , sentito il Consiglio Nazionale dell'ordine interessato, »;

2) al secondo periodo, dopo le parole: « delle Finanze » siano aggiunte le seguenti: « , sentito il Consiglio Nazionale dell'ordine interessato, »;

e) al comma 3 siano sopprese le parole: « , limitatamente alla liquidazione delle spese giudiziali, » e le parole: « e, comunque, non oltre il centoventesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto »;

f) al comma 4:

1) le parole « ,nelle forme previste dall'ordinamento, » siano sostituite dalle seguenti: « per iscritto »;

2) dopo il secondo periodo sia aggiunto il seguente: « Le polizze assicurative possono essere stipulate anche in forma collettiva o convenzionale nell'ambito di convenzioni-quadro fra ordini e collegi professionali ed imprese assicuratrici. »;

3) al penultimo periodo sia soppressa la parola: « singole » e, di conseguenza,

dopo le parole: « oneri e contributi » siano inserite le seguenti: « salvo ulteriori spese sopravvenute ed impreviste »;

6) al comma 7, lettera *b)*, sopprimere la parola: « secondo »;

7) all'articolo 43, comma 1, le parole « in via prioritaria » siano sostituite dalle seguenti: « qualora non sia possibile reperire risorse pubbliche »;

8) al disegno di legge di conversione dopo il comma 1 siano inseriti i seguenti:

« 2. Al fine di consentire l'esercizio della professione forense in forma societaria, secondo quanto previsto dall'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183 e successive modificazioni in tema di società tra professionisti tenendo conto del rilievo costituzionale del diritto di difesa, il governo è delegato ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per disciplinare le società tra avvocati in considerazione della specificità della professione forense.

3. L'esercizio della delega dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi:

p) In considerazione del rilievo costituzionale del diritto di difesa e, conseguentemente, della necessità di garantire l'indipendenza e l'autonomia intellettuale dell'avvocato, l'esercizio in forma societaria della professione forense è consentito solo a società costituite da soci avvocati;

q) l'esercizio in forma societaria della professione forense non rappresenta svolgimento di attività imprenditoriale;

r) l'uso nella denominazione o ragione sociale dell'indicazione società tra avvocati è consentito soltanto alle società in cui tutti i soci siano avvocati iscritti all'albo;

s) l'organo di gestione non può essere composto da terzi estranei alla compagine sociale;

t) l'incarico professionale deve essere conferito nel rispetto del principio della personalità della prestazione professionale;

u) l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società può essere eseguito soltanto dai soci professionisti in possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento della specifica prestazione professionale richiesta dal cliente;

v) l'esclusione del socio sospeso dall'esercizio dell'attività professionale ovvero cancellato o radiato dall'albo;

w) la società tra avvocati è iscritta in apposita sezione speciale dell'albo dell'ordine territoriale nel quale è posta la sede sociale;

x) i redditi prodotti dalla società tra avvocati costituiscono redditi di lavoro autonomo di cui al titolo I, capo V, decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

y) la società tra avvocati è tenuta al rispetto della codice deontologico forense; in caso di illecito disciplinare, la società tra avvocati è soggetta alla potestà disciplinare dell'ordine di appartenenza; oltre alle sanzioni previste dall'ordinamento professionale forense, nei confronti delle società tra avvocati potrà essere irrogata una sanzione pecuniaria, il cui importo sarà graduato tenendo conto della gravità dell'illecito commesso;

z) è fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96;

aa) alla società tra avvocati costituite in forma di società semplice, società in nome collettivo e società in accomandita semplice, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96;

bb) è fatto salvo quanto disposto dalla legge 23 novembre 1939 n. 1815, e successive modificazioni, in relazione alla costituzione di associazioni tra professionisti;

cc) la società tra avvocati non è soggetta al fallimento e alle altre procedure concorsuali;

dd) la società tra avvocati può accedere alla procedura per la composizione del sovraindebitamento prevista dalla legge.;

4. Lo schema di decreto legislativo adottato ai sensi dei commi precedenti è sottoposto al parere delle Commissioni Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

5. Il decreto legislativo di cui al presente articolo è emanato sentito il Consiglio Nazionale Forense. »;

e con la seguente osservazione:

al comma 6 dell'articolo 9 le Commissioni di merito valutino l'opportunità di prevedere che le disposizioni in materia di tirocinio non si applichino anche per la professione forense.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività Rel. Pianetta. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 47

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012) 48

ALLEGATO (Comunicazioni) 53

Sulle iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 52

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività Rel. Pianetta.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(*Esame e conclusione – Nulla osta*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, sottolinea che la competenza della Commissione è richiamata sostanzialmente dal solo articolo 40, sul rilascio della carta di identità e in materia di anagrafe della

popolazione residente all'estero. L'Amministrazione finanziaria attribuirà d'ufficio il codice fiscale ai cittadini italiani iscritti all'AIRE, ai quali non risulta già attribuito, previo allineamento dei dati anagrafici in possesso degli uffici consolari e delle AIRE comunali. È ben noto come il principale nodo irrisolto dell'AIRE sia rappresentato dal mancato aggiornamento della stessa e come ciò determini specifiche criticità in occasione dell'espletamento delle operazioni di voto per corrispondenza in occasione delle consultazioni elettorali.

Rilevando che il provvedimento in esame, al pari dell'altro sulle semplificazioni, si inserisce in una strategia complessiva del Governo per affrontare la crisi, introducendo un pacchetto d'interventi intesi a sostenere lo sviluppo e la crescita economica, osserva che garantire la sostenibilità della finanza pubblica non basta, se non si pone mano a concreti obiettivi sul versante della crescita e dello sviluppo. Al riguardo, si augura che l'incontro bilaterale del presidente Monti con

la cancelliera Merkel possa segnare un punto di partenza comune a tutta l'UE.

Propone conclusivamente che la Commissione esprima un nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento, stante la limitatezza dei profili di competenza.

Il sottosegretario Marta DASSÙ si associa alle considerazioni del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di nulla osta del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012).

Stefano STEFANI, *presidente*, nel depositare una relazione sulla missione in titolo (*vedi allegato*), segnalando che la missione stessa ha fornito importanti elementi sull'evoluzione politica egiziana, sul ruolo che l'Egitto intende esercitare nella regione e sui rapporti bilaterali. Il dato più significativo e generale è la fortissima aspirazione dell'Egitto post-Mubarak non solo a confermare, ma anche a rafforzare, i legami privilegiati con l'Italia in tutti i campi. La storia e la geografia sono state più volte evocate per ribadire l'amicizia tra i nostri popoli. Si chiede all'Italia di riprendere il flusso turistico, di promuovere gli investimenti, di favorire la manodopera egiziana emigrata, di potenziare le relazioni commerciali ed i collegamenti marittimi. Al riguardo, osserva come sia preferibile qualificare ed impiegare *in loco* i lavoratori egiziani.

Rileva che la tenuta del Paese si gioca in modo particolare sulla situazione eco-

nomica, oggi caratterizzata da un'elevata disoccupazione e da una crisi di liquidità. Sul piano politico, i risultati elettorali successivi alla fase rivoluzionaria hanno indicato, con circa il 45 per cento dei voti, nei Fratelli musulmani la forza politica di riferimento, da cui dipenderà senz'altro la scelta del futuro presidente della Repubblica, anche se presumibilmente potrebbe trattarsi di un candidato di mediazione non sgradito alle forze armate. Il successo dei salafiti, giunti al 25 per cento dei voti, completa inequivocabilmente il quadro della nuova classe politica egiziana in senso islamista.

Sottolinea che si è avuta l'impressione che sia le forze liberal-democratiche che il partito salafita puntino ad un'alleanza privilegiata con i Fratelli musulmani cercando di portarli dalla loro parte. La delegazione ha ricevuto ampie rassicurazioni sui contenuti della nuova Costituzione la cui redazione sarà affidata in questi giorni ad una commissione mista di parlamentari ed esponenti della società civile. Gli interlocutori egiziani hanno sottolineato la continuità storica dell'esperienza costituzionale egiziana, fondata sul principio di cittadinanza e sul cosiddetto « Stato civile », espressione ritenuta in traducibile in Occidente, non certo equivalente alla laicità dello Stato — anche perché l'Islam è la religione ufficiale — ma tale da garantire la libertà religiosa ed il divieto di discriminazione.

La questione della convivenza tra musulmani e copti è stata più volte discussa, anche alla luce dei numerosi episodi di violenza e di persecuzione subiti dai copti. Nonostante le rassicurazioni ricevute sull'identità egiziana (« la religione è per Dio, la patria è per tutti »), che sarebbero state sottolineate dalla visita della Guida spirituale dei Fratelli musulmani al Patriarca copto gravemente ammalato, i rappresentanti della Chiesa copta hanno denunciato il clima di illegalità in cui sono costretti a vivere. Gli estremisti islamici colpirebbero, infatti, impunemente le loro chiese, mentre la polizia resterebbe a guardare. Chiedono perciò non solo parole ma fatti al

mondo occidentale, auspicando pressioni più incisive sulle autorità di governo egiziane.

Per quanto concerne la politica estera, il tema più sollevato è stato quello del conflitto israelo-palestinese, che tutti gli interlocutori hanno presentato come la nuova priorità egiziana. Israele è considerata responsabile sia delle sofferenze del popolo palestinese, che dello stallo del processo negoziale. È stato osservato che tale atteggiamento israeliano favorisce gli opposti estremismi ed è stato evocato il rischio di una nuova *intifada* palestinese, sul modello delle rivoluzioni arabe.

Il ruolo-guida dell'Egitto nel mondo arabo è stato rivendicato a proposito della situazione in Siria, con la più ferma condanna del regime di Damasco ed il pieno sostegno alla missione di Kofi Annan. Sia il Ministro degli esteri che il Segretario generale della Lega araba hanno dichiarato di stare esercitando pressioni su Russia e Cina per rimuovere il loro veto in Consiglio di sicurezza sulla nuova risoluzione riguardante la Siria. È stata tuttavia deprecata la frammentarietà dello schieramento di opposizione.

L'Egitto ha rivendicato anche il suo ruolo nello scenario africano, sottolineando il coordinamento in corso con i nuovi governi tunisino e libico, nonché la mediazione offerta, in seno all'Unione africana, per il conflitto tra Sudan e Sud Sudan.

In conclusione, la missione ha confermato l'importanza per l'Italia delle relazioni politiche, economiche e culturali nel Mediterraneo. In tale ottica, ritiene opportuno proseguire nelle missioni in tutta l'area mediterranea, così come si appresta a fare la prossima settimana recandosi in Croazia.

Renato FARINA (PdL) evidenzia la stridente contraddizione che ha riscontrato tra la diffusa presenza armata nel paese e il clima di caos, sinanco nella sede parlamentare in cui avevano luogo proteste a ridosso delle aule di riunione mentre vi stazionavano truppe militari. Ha altresì osservato una sorta di gioco delle parti in

cui le forze armate ed i Fratelli musulmani sembrano avviati ad una non dichiarata compartecipazione del potere, mentre i salafiti giocano il ruolo degli estremisti. Si sofferma poi sul sincero colloquio con il vescovo copto Markos che ha denunciato il peggioramento della situazione peraltro grave che i copti vivevano sotto Mubarak ed ha rimproverato il formalismo di certe dichiarazioni di solidarietà anche italiane. Ha quindi manifestato ampia condivisione per l'indicazione da lui ricevuta di promuovere luoghi in cui ci sia presenza di cristiani e musulmani, come le scuole miste. Ha concluso facendo riferimento all'importanza della dichiarazione dello scorso giugno di Al-Azhar, discussa con il Gran Muftì d'Egitto, ma contestata dal Vescovo Markos per la mancata contemplazione della libertà di cambiare religione.

Francesco TEMPESTINI (PD), nel ricordare che la transizione politica egiziana sta per avere scadenze importanti come la formazione della commissione costituente e la presentazione delle candidature presidenziali, ha preso atto che l'equilibrio politico è oggi affidato ai Fratelli musulmani, impegnati nel difficile smarcamento da un lato dai salafiti dall'altro dal complesso militare che continua a detenere larghe quote dell'economia egiziana, che forse avrebbe visto messe in discussione dalla successione a Mubarak. A suo avviso, potrebbe derivarne un'evoluzione in senso parlamentarista ovvero semipresidenzialista del sistema costituzionale, mentre subirebbe meno modifiche l'impianto relativo alle libertà fondamentali. È tuttavia prevedibile e già in corso un'islamizzazione sostanziale della società, in quanto gli stessi Fratelli musulmani sembrano più impegnati sul terreno sociale, rispetto alle ipotesi di modernizzazione economica. Al riguardo, ferma restando la grave situazione economica, ritiene che vi sia una possibilità di stabilizzazione per l'Egitto, benché al di là delle speranze suscitate dalla primavera araba, anche se il contesto internazionale non gioca a favore. Ritiene pertanto necessario che l'Italia metta a

frutto positivamente il capitale di simpatia ed amicizia maturato con l'Egitto, rinunciando a comportamenti superficiali su materie delicate come quella migratoria sulla quale la nuova dirigenza egiziana non farà sconti proprio perché popolarmente più radicata della precedente.

Il sottosegretario Marta DASSÙ, nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, esprime soddisfazione per la liberazione degli otto consulenti italiani che la scorsa settimana erano stati sequestrati nel corso di una rivendicazione sindacale nei pressi di Suez. Con riferimento alla situazione dei copti, richiama la risposta già resa in Assemblea ad un'interpellanza urgente dell'onorevole Farina lo scorso 16 febbraio.

Renato FARINA (Pdl) ribadisce che da parte dei rappresentanti della Chiesa copta è stato affermato che ci sarebbe un flusso giornaliero di rifugiati verso l'Italia ammontante a circa 40-50 persone.

Franco FRATTINI (Pdl), ringraziando i colleghi per la relazione svolta, esprime preoccupazione per la mozione votata dal Parlamento egiziano per rivedere i trattati di pace con Israele e per interrompere le forniture di gas. Prendendo spunto dall'osservazione dell'onorevole Tempestini sulla priorità accordata alla dimensione sociale dai partiti islamisti, sottolinea la lacuna di un analogo impegno di rilancio della struttura produttiva, anche perché gli investimenti esteri rischiano di essere limitati dalla mancanza di certezza del quadro giuridico. Si domanda poi quale sia il rapporto che il nuovo Egitto instaurerà con l'Europa, dal momento che sembra aver respinto l'approccio condizionato adottato dall'UE con la strategia *more for more* in nome del principio di non ingerenza. Paventa quindi il pericolo di un corto circuito tra processo politico e tenuta dell'economia. Pone infine la questione della durata o meno dello storico rapporto con gli Stati Uniti d'America delle forze armate egiziane.

Francesco TEMPESTINI (PD) ritiene che le dichiarazioni su Israele si inquadrino nell'ansia di ricollocarsi a fini interni, mentre considera più consolidato il rifiuto del gradualismo diplomatico. Sul terreno economico, ha riscontrato un certo ottimismo giustificato sulla base del cambiamento da cui non possono che derivare effetti positivi. Pensa poi che i rapporti con gli USA debbano essere anche da parte di Washington ancora seriamente ponderati.

Stefano STEFANI, *presidente*, condivide il riferimento del collega Frattini alla certezza del diritto per la promozione degli investimenti, menzionando l'opera meritoria svolta dalla Camera di commercio italo-egiziana. Quanto ad Israele, gli interlocutori egiziani hanno subordinato il loro atteggiamento bilaterale al progresso o meno del processo di pace. In conclusione, considera prematura l'espressione di un giudizio finale sulla nuova realtà politica egiziana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Sulle iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che l'ufficio di presidenza della Commissione ha giudicato opportuno, alla luce degli ulteriori gravi sviluppi della crisi siriana, una discussione sulle iniziative parlamentari da adottare. La situazione sul terreno è infatti di giorno in giorno più grave, come conferma la decisione assunta dal Governo italiano di richiamare l'ambasciatore italiano a Damasco, insieme a tutto il personale in servizio in quella sede. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è bloccato dal veto di Russia e Cina – anche se dall'incontro al Cairo presso la Lega Araba sono venuti segnali di una possibile diversa posizione soprattutto cinese – mentre la missione dell'inviato speciale Kofi Annan non sembra destinata al successo. Sono stati registrati timidi

avanzamenti nella posizione di Pechino e si auspica che la presa di posizione russa possa andare incontro ad analoga evoluzione.

Ricorda che la Camera dei deputati, nella seduta dell'11 luglio 2011, ha approvato due mozioni, presentate dai colleghi Nirenstein e Orlando, che impegnavano il Governo ad esercitare ogni pressione per la fine delle violenze e la transizione democratica della Siria. Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione lo scorso 16 febbraio in cui, tra l'altro, si invita la Russia a interrompere immediatamente le spedizioni di armi in Siria; si condanna con la massima forza la repressione brutale esercitata dal regime siriano contro la popolazione e si esprime la viva preoccupazione che le intimidazioni delle autorità siriane possano estendersi agli oppositori in esilio.

Segnala che il 1° marzo il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, riunito a Ginevra, ha condannato la repressione in Siria e ha chiesto la fine degli attacchi contro i civili. La risoluzione è stata approvata con 37 sì, 3 astensioni e i voti contrari di Russia, Cina e Cuba.

Ritiene, pertanto, necessario ribadire la posizione dell'Italia al riguardo. Potrebbe essere, ad esempio, utile predisporre una risoluzione in Commissione riprendendo il confronto con il Governo.

Segnala che la situazione in Siria è stata altresì approfondita dal Comitato permanente sui diritti umani, presieduto dal collega Colombo, che ha effettuato un'audizione nel mese di dicembre. In tale sede, sono emerse due delicate questioni, la prima delle quali è che il Presidente siriano Assad è stato insignito della Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana in occasione della sua ultima visita di Stato a Roma. L'ulteriore questione concerne i dissidenti siriani residenti in Italia che lamentano iniziative di schedatura e di natura intimidatoria nei loro confronti da parte della rappresentanza diplomatica siriana nel nostro Paese. Su entrambe le questioni, ad istanza del

Presidente Colombo, ha ritenuto di effettuare una segnalazione al Ministero degli affari esteri.

Ritiene comunque doveroso acquisire anche a tale riguardo l'orientamento dei gruppi della Commissione al fine di valutare l'eventualità di promuovere ulteriori iniziative.

Il sottosegretario Marta DASSÙ fa presente che, in linea con l'orientamento assunto in sede europea in reazione alle violenze perpetrate dal regime di Assad ai danni della popolazione siriana, è stato disposto il rimpatrio del nostro Ambasciatore in Siria e di tutto il personale della rappresentanza diplomatica italiana, con la conseguente sospensione di ogni attività. Il nostro Paese è impegnato nelle opportune sedi internazionali per garantire le iniziative umanitarie, a favore delle quali è disponibile ad assicurare fino a 3 milioni di euro. Quanto ad una possibile evoluzione della posizione della Cina, sottolinea che è prematuro esprimere una valutazione di merito. Manifestando viva apprensione per la tragedia umanitaria in atto, rileva che la comunità internazionale ha indubbiamente operato finora con scarso risultato.

Con riferimento alle questioni emerse in seno al Comitato permanente sui diritti umani, precisa che gli scambi di onorificenze hanno di norma natura protocollare e che l'eventuale revoca è di iniziativa del Governo, mentre fa presente che sono in corso accertamenti circa le lamentate intimidazioni verso cittadini siriani residenti in Italia.

Auspica quindi che la Commissione voglia ricordare la memoria dell'ingegner Lamolinara, il concittadino rapito in Nigeria e ucciso durante il *blitz* svoltosi l'8 marzo, finalizzato alla sua liberazione.

Francesco TEMPESTINI (PD), condivide le considerazioni svolte dal sottosegretario Dassù, ritenendo che il Governo abbia compiuto il gesto politico più significativo possibile con la chiusura della nostra ambasciata a Damasco.

Matteo MECACCI (PD) ritiene che la Commissione dovrebbe affrontare la discussione di una risoluzione in sostegno all'azione del Governo italiano, considerato il tempo trascorso dalle più rilevanti iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria.

Francesco TEMPESTINI (PD) preannunzia la presentazione di una risoluzione sulla situazione in Siria da parte del Partito Democratico.

Enrico PIANETTA (PdL) si associa alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo e dai colleghi intervenuti in questo dibattito. Ritiene opportuno che il Parlamento italiano rinnovi il proprio impegno sul tema della Siria con iniziative sia presso la Commissione che presso l'Assemblea. È a suo avviso necessario che il Governo italiano sia promotore di iniziative internazionali volte a porre rimedio alla situazione umanitaria e da realizzare in accordo con la Lega Araba. Ritiene importante che, con il supporto dell'Unione europea, si proceda anche a verifiche sui flussi di armi diretti in Siria. Auspicando una riconsiderazione da parte di Mosca e Pechino della propria posizione già espressa in sede di Consiglio di Sicu-

rezza, sottolinea lo scarso impatto sortito finora dalle iniziative assunte dall'ONU.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

Rivolgendosi alla memoria dell'ingegner Lamolinara, segnala che nel dibattito svoltosi questa mattina in Assemblea in occasione dell'informativa resa dal Ministro degli affari esteri i rappresentanti di tutti i gruppi hanno aperto i propri interventi con dichiarazioni di condoglianze rivolte alla famiglia del nostro connazionale ucciso e di apprezzamento per la sua personalità. Fa presente, quindi, la propria intenzione di fare pervenire alla sua famiglia, a nome di tutti i colleghi commissari, la testimonianza di solidarietà di tutta la Commissione.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012).**COMUNICAZIONI**

Una delegazione della Commissione Affari esteri e comunitari, guidata dal presidente Stefano Stefani ed altresì composta dai deputati Renato Farina e Francesco Tempestini, si è recata in missione al Cairo dal 6 all'8 marzo 2012. La delegazione è stata ricevuta presso l'Assemblea del Popolo dal vicepresidente, Mohamed Abdel Alim Daouad, e dal vicepresidente della Commissione esteri, Gamal Heshmat, unitamente al segretario Hazem Foruk ed ai membri Emad Gad, Mohamed Emad. Presso la *Shura* (Camera alta), l'incontro è avvenuto con il presidente Ahmed Fahmi, con il presidente della Commissione esteri, Rheda Kahli, e con i capigruppo dei partiti Giustizia e Libertà (Fratelli musulmani) e al-Nur (salafiti). La delegazione ha quindi incontrato sia il Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr, sia il Segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, ed è stata ricevuta dal Vescovo della diocesi copta di Shubra el-Kheima, Markos, e dal Gran Mufti d'Egitto, Ali Gomaa. A conclusione della visita, c'è stato un sopralluogo presso la Camera di commercio italo-egiziana.

Politica interna

I rappresentanti dell'Assemblea del Popolo e della *Shura* hanno rivendicato, quale principale risultato della rivoluzione egiziana, la rinascita delle istituzioni parlamentari, chiamate ad esprimere la sovranità popolare. Hanno confermato quindi l'importanza del processo costituente che sta per essere avviato da parte di una commissione che sarà determinata dalle Camere, ma che vedrà la partecipazione di tutte le componenti della società.

L'elezione del nuovo presidente della Repubblica, anticipata a maggio-giugno, dovrebbe concludere la transizione istituzionale e riportare le forze armate alla loro attività ordinaria. Gli interlocutori egiziani hanno sottolineato in particolare la novità del pluralismo politico. A questo proposito, il vicepresidente della Commissione esteri dell'Assemblea del Popolo, Gamal Heshmat, ha garantito che tutti i partiti, pur nelle diverse posizioni, si stimano e si rispettano, sicché non hanno giustificazione i timori nutriti all'estero. A suo avviso, è naturale che, dopo l'unanimità iniziale della fase rivoluzionaria, emergano punti di contrasto che non implicano però né scissione, né debolezza, bensì la forza della democrazia di cui il Paese è stato troppo a lungo privato. In tale ottica, la revisione costituzionale dovrebbe svolgersi in senso filo-parlamentare, rispetto al precedente modello presidenzialista. A sua volta, il vicepresidente dell'Assemblea del Popolo, Mohamed Daoud (WAFD), ha rimarcato la libertà e la trasparenza delle elezioni parlamentari, svoltesi sotto il controllo della magistratura, ed ha assicurato che tutti i cittadini potranno fare proposte per la nuova costituzione. Anche il Presidente della *Shura*, Ahmed Fahmi (Partito Giustizia e Libertà), ha invitato a superare l'immagine falsata dei partiti politici egiziani trasmessa dai media occidentali, ribadendo l'epoca nuova vissuta dall'Egitto grazie alla rivoluzione popolare. Da parte salafita, è venuta una dichiarazione di sostanziale concordia sulle questioni principali con il partito dei Fratelli musulmani e di apertura a lavorare con tutti, esplicitando la consapevolezza di dover superare le preoccupazioni occidentali nei con-

fronti di un partito che ha avuto un inatteso successo elettorale, ma che aveva messo profonde radici nella società egiziana. Il deputato socialdemocratico Gad ha evidenziato la responsabilità dell'Egitto di rappresentare un modello di transizione alla democrazia per tutta la regione, richiamando pertanto la necessità che in questa fase i Paesi amici intensifichino il loro supporto.

La nuova costituzione non potrà che confermare, a giudizio del vicepresidente Daoud, il principio di cittadinanza che stabilisce l'uguaglianza davanti alla legge di tutti gli egiziani, indipendentemente dalla loro confessione religiosa. Nel ricordare come le tensioni tra cristiani e musulmani non sono superiori a quelli interni alle due fedi, ha affermato la centralità del valore dell'unità nazionale per cui « la religione è per Dio, la patria è per tutti ». Ha quindi rivendicato alla sua parte politica, che fu protagonista delle prime esperienze costituzionali del Paese sotto la monarchia, la concezione dello « Stato civile » su cui si fonda l'Egitto.

Questa concezione basilare è stata richiamata anche dal Gran Mufti, Ali Gomaa, che ha confermato che sarà ripresa nella nuova costituzione, all'insegna del divieto di ogni discriminazione. Ha però escluso che possa valere per l'Egitto la logica occidentale che contrappone religione e laicità, sia perché l'Islam è religione di Stato a suo tempo proclamata tale anche con il consenso dei copti per ragioni culturali, sia perché il popolo egiziano ha un'anima religiosa. Pur riconoscendo che esiste nel Paese una corrente laica élitaria (intellettuali e giornalisti) che guarda a modelli stranieri, ha ribadito la validità del cosiddetto « Stato civile », una formula forse difficile da comprendere in Occidente, ma che da quasi un secolo fa parte della costituzione egiziana che fu inizialmente elaborata da una commissione in cui erano rappresentati non solo i musulmani, ma anche i copti e gli ebrei. A suo avviso, si tratta di un principio irrinunciabile ed innato nel popolo egiziano, tanto che non potrebbe dirsi egiziano chi non lo condividesse. Il pluralismo religioso è dun-

que un dato costitutivo dell'identità egiziana destinato ad essere ravvivato dal nuovo sistema democratico, che ha messo fine all'ereditarietà del potere. Il Gran Mufti, prendendo spunto dalla storica visita appena compiuta dalla Guida dei Fratelli musulmani al Patriarca della Chiesa copta gravemente ammalato, ha poi elogiato il pragmatismo del Partito Giustizia e Libertà che saprà trarre profitto dall'esperienza storica dell'Egitto, considerando invece una minoranza estremista i salafiti. Ferme restando le libertà fondamentali, ha invece evidenziato maggiore severità su temi come l'omosessualità, l'aborto, l'eutanasia, del resto in sintonia con le altre due religioni del Libro. Quanto al ruolo importante di Al-Azhar, attualmente oggetto di discussione anche per quanto concerne la nomina ovvero l'elezione del suo vertice, ha sottolineato l'esigenza che sia in ogni caso garantita la scelta sulla base della capacità, ritenendo dubbie ipotesi pur avanzate come quella di ispirarsi al modello vaticano.

Un quadro decisamente allarmato della situazione dei copti è stato invece offerto alla delegazione italiana dal Vescovo Markos, enumerando una serie di episodi di violenza e di persecuzione sempre più drammatici, tanto da generare una tendenza all'emigrazione che si sta dirigendo anche verso l'Italia. Ha poi espresso forti preoccupazioni per la stesura della nuova carta costituzionale e per la condizione di avere un riferimento religioso musulmano posta dai partiti islamisti, segnalando lo scarso peso parlamentare dei copti. Pur apprezzando i contenuti della dichiarazione emessa nello scorso giugno da *Al-Azhar* in relazione alla convivenza inter-religiosa, ha evidenziato che ne resta tuttavia esclusa la libertà di cambiare religione. Invitando a non illudersi circa le dichiarazioni rese a vantaggio della comunità internazionale, ha denunciato l'abbandono da parte delle forze di sicurezza ed il sostanziale campo libero lasciato agli estremisti, indicando come unica soluzione un cambiamento di mentalità, attingibile però soltanto nel lungo periodo. A suo avviso, infatti, le formulazioni costituzio-

nali e legislative saranno facilmente smentite nella vita quotidiana anche per l'elevata diffusione delle armi tra la popolazione. Markos ha infine fatto appello ai Paesi amici perché non si limitino a dichiarazioni di solidarietà, ma chiedano conto al governo egiziano della vera realtà, promuovano e finanzino progetti di integrazione (asili, scuole, centri di formazione professionale) e concedano accoglienza ai rifugiati copti.

La storicità della convivenza tra copti e musulmani è stata rivendicata dal presidente del gruppo parlamentare del Partito Giustizia e Libertà presso la *Shura*, Ali Fathelba. Il suo collega salafita si è pure espresso per la piena libertà di religione e di culto, delegando a ciascuna confessione la trattazione delle questioni giuridiche personali e familiari. Ha altresì rivendicato come i salafiti partecipino alla protezione delle chiese e delle case copte ed intervengano a pacificare gli scontri interreligiosi ed a riparare alle ingiustizie. L'onorevole Gad ha accusato il regime di Mubarak di aver strumentalizzato le differenze religiose, mettendo una comunità contro l'altra, tanto che il suo ultimo anno, conclusosi con la strage di Alessandria, è stato terribile per i copti. Quanto ai più recenti episodi di violenza e di persecuzione, ritiene che una grande responsabilità sia da addossare agli apparati di sicurezza che non hanno fatto il loro dovere. Rendendosi conto che si sta delineando un prezzo da pagare per il cambiamento, si è tuttavia detto fiducioso sulle nuove opportunità anche di controllo e di denuncia offerte dalla tribuna parlamentare, invitando a valutare la situazione dei copti dopo la redazione della Costituzione e l'elezione del presidente della Repubblica.

Rapporti bilaterali

Tutti gli interlocutori sia parlamentari, che governativi e religiosi, hanno sottolineato lo strettissimo legame che esiste tra Italia ed Egitto e che è destinato ad accrescersi in virtù dell'avvento della democrazia aprendo nuove prospettive di

collaborazione. L'obiettivo è raggiungere il più alto livello di cooperazione ed integrazione, relazionandosi direttamente e senza intermediari. Una dimensione prioritaria per l'economia egiziana riveste la ripresa dei flussi turistici dall'Italia. Sotto questo profilo, è stata assicurata la gestione della sicurezza osservando comunque come nessun turista italiano abbia avuto sinora problemi in Egitto. Una campagna promozionale è stata raccomandata dal Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr.

È stata poi sollecitata la crescita dell'interscambio e la promozione degli investimenti italiani in Egitto, garantendo che i problemi insorti a causa della rivoluzione per alcune aziende italiane hanno carattere temporaneo ed eccezionale. Giova al riguardo ricordare che nel corso della missione sono stati liberati gli otto consulenti italiani che erano stati sequestrati in una fabbrica di ceramica sul Mar Rosso nel corso di una dura controversia con la proprietà. Un vero e proprio « corridoio commerciale » si sta sviluppando tra i due Paesi, anche in virtù degli accresciuti collegamenti marittimi e delle facilitazioni doganali.

Gli interlocutori egiziani hanno naturalmente dimostrato vivo interesse per la condizione della manodopera emigrata in Italia, auspicandone ove possibile la legalizzazione anche di quella clandestina, ma al tempo stesso assicurando che i flussi saranno controllati e correlati ai bisogni occupazionali italiani. Più in generale, si è invitata l'Europa a non preoccuparsi solo del quadro legale, ma ad affrontare alle radici il problema dell'eccesso demografico della sponda meridionale del Mediterraneo. Viva è l'attesa per l'attuazione del memorandum siglato l'anno scorso per la creazione in Egitto di centri di orientamento professionale, nonché per l'istituzione al Cairo dell'Università italo-egiziana. È stata altresì rinnovata la richiesta di aiuto per lo sminamento del deserto sahariano.

La sola critica è venuta dal vicepresidente dell'Assemblea del Popolo, Daoud,

con riferimento all'accusa di intolleranza religiosa che sarebbe stata rivolta all'Egitto anche da parte italiana.

Da parte italiana, il Presidente Stefani ha garantito il massimo impegno per la ripresa del turismo e per la promozione di investimenti destinati a generare posti di lavoro sul territorio egiziano. L'onorevole Tempestini ha affermato che la cultura del Mediterraneo è fatta dei rapporti tra Italia ed Egitto, ritenendo che i flussi migratori dall'Egitto siano un contributo allo sviluppo di una regione in cui devono maggiormente affluire i capitali internazionali. L'onorevole Farina ha rinnovato i sentimenti di amicizia esistenti tra i popoli oltre che tra i governi, insistendo sugli scambi culturali, accanto a quelli economici, considerando i rapporti italo-egiziani un modello per il dialogo euro-mediterraneo.

Politica estera

Gli interlocutori egiziani hanno generalmente rivendicato il ruolo-guida del loro Paese nel mondo arabo e nel bacino mediterraneo, manifestando di considerare prioritaria nella loro visione di politica estera la questione palestinese, come ha dichiarato il vicepresidente della Commissione esteri dell'Assemblea del Popolo, Gamal Heshmat. Il blocco di Gaza e la perdurante occupazione israeliana dei territori palestinesi sono stati denunciati dal presidente della Commissione esteri della *Shura*, Rheda Khali, che ha invitato a non avere schieramenti preconcepiuti. Le ingiustizie che i musulmani subiscono in tutto il mondo sono state evocate dal capogruppo salafita che ha stigmatizzato la parzialità occidentale anche sotto il profilo culturale. L'azione egiziana per la pace in Medio Oriente, unitamente ad una richiesta di maggiore impegno dell'Italia, è stata sottolineata dal vicepresidente dell'Assemblea del Popolo, Daoud, che ha criticato l'atteggiamento non collaborativo di Israele che aiuta l'estremismo. Una pace giusta e duratura in Medio Oriente è stata invocata anche dal Gran Mufti d'Egitto, che

ha giudicato insufficiente ogni ipotesi di accordo di facciata, denunciando la politica negativa in cui Israele persiste.

I riflessi negativi su scala regionale della mancata soluzione della questione palestinese sono stati evidenziati dal Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr. Molto severo è stato anche il giudizio del Segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, che ha lamentato la negligenza della comunità internazionale, anche a proposito della mancata dichiarazione di una zona libera da armi di distruzione di massa in Medio Oriente, con particolare riferimento al nucleare israeliano. Ha quindi riaffermato il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, evidenziando come i palestinesi abbiano risposto alla richiesta del Quartetto di formulare una proposta negoziale sui confini mentre gli israeliani non lo hanno fatto. Ha quindi paventato il rischio che anche i palestinesi scendano in piazza dando vita ad una nuova *intifada* a cui Israele potrebbe rispondere in modo imprevedibile. Sul piano regionale, poi, pur ribadendo che il mondo arabo considera l'Europa come il suo vicino di riferimento, ha precisato che il conflitto israelo-palestinese impedisce qualunque sviluppo dell'Unione per il Mediterraneo, rendendo al momento preferibile lavorare sul piano bilaterale.

Sia il Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr che il Segretario generale della Lega Araba, Nabil Elaraby, si sono soffermati sulla situazione in Siria, denunciando le violenze, invitando al dialogo ed a corrispondere alle richieste della popolazione. Escludendo l'opportunità di interventi stranieri che non siano nel quadro della Lega Araba, hanno entrambi manifestato il massimo sostegno alla missione di Kofi Annan, informando di avere in corso contatti al più alto livello sia con Mosca che con Pechino per superare il loro veto in Consiglio di sicurezza. Nel sottolineare la diversa posizione delle forze armate siriane rispetto a quelle egiziane e tunisine, il Ministro Amr si è detto certo della vittoria popolare perché nessun regime può resi-

stere alle richieste di libertà e democrazia, pur non potendosi esprimere sui tempi che saranno necessari. Ha tuttavia richiamato le forze di opposizione ad essere più unite e rappresentative di tutto il popolo siriano. Elaraby, a sua volta, ha lamentato la mancata accettazione da parte di Damasco della proposta della Lega Araba e la sostanziale indifferenza mostrata verso la missione di osservazione.

Il ruolo regionale dell'Egitto anche nel continente africano è stato ribadito dal Ministro degli esteri, Mohamed Kamel Amr, il quale ha rivendicato il coordinamento appena creatosi con i nuovi regimi tunisino e libico, nonché l'offerta di mediazione in seno all'Unione africana per risolvere il conflitto tra Sudan e Sud Sudan che riguarda non solo i confini, ma soprattutto lo sfruttamento del petrolio.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 definitivo).

Audizione del Presidente della *Santander Consumer Bank*, Ettore Gotti Tedeschi (*Svolgimento e conclusione*) 58

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 definitivo).

Audizione del Vice Segretario generale e Capo economista dell'OCSE, Pier Carlo Padoan, e del Direttore generale affari economici e finanziari della Commissione europea, Marco Buti (*Svolgimento e conclusione*) 59

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione 59

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VI e X) (*Esame e rinvio*) 59

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 definitivo).

Audizione del Presidente della *Santander Consumer Bank*, Ettore Gotti Tedeschi.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovi-

sivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Ettore GOTTI TEDESCHI, *Presidente della Santander Consumer Bank*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Renato CAMBURSANO (Misto), Antonio BORGHESI (IdV), Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), Bruno TABACCI (Misto-ApI), Massimo VANNUCCI (PD), Roberto SIMONETTI (LNP), Massimo POLLEDRI (LNP), ai quali replica Ettore GOTTI TEDESCHI, *Presidente della Santander Consumer Bank*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Presidente Gotti Tedeschi per l'importante contributo fornito all'indagine conoscitiva. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 definitivo).

Audizione del Vice Segretario generale e Capo economista dell'OCSE, Pier Carlo Padoan, e del Direttore generale affari economici e finanziari della Commissione europea, Marco Buti.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi l'audizione.

Marco BUTI, *Direttore generale affari economici e finanziari della Commissione europea* e Pier Carlo PADOAN, *Vice Segretario generale e Capo economista dell'OCSE*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rolando NANNICINI (PD), Massimo VANNUCCI (PD), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Renato CAMBURSANO (Misto), Lino DUILIO

(PD), Simonetta RUBINATO (PD), Paola DE MICHELI (PD) e Giorgio LA MALFA (Misto-LD-MAIE), nonché Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ai quali replicano Pier Carlo PADOAN, *Vice Segretario generale e Capo economista dell'OCSE*, e Marco BUTI, *Direttore generale affari economici e finanziari della Commissione europea*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il professor Pier Carlo Padoan e il dottor Marco Buti per la competenza e l'impegno con i quali hanno contribuito all'indagine conoscitiva. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI, indi del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

Sui lavori della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, come richiesto nella seduta di ieri, è stata trasmessa la relazione tecnica, positivamente verificata, sul disegno di legge C. 4999-A.

La Commissione prende atto.

La seduta comincia alle 15.50.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni VI e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto MARMO (PT), *relatore*, ricorda che il decreto-legge all'esame della Commissione è stato varato dall'Esecutivo lo scorso 24 gennaio e trasmesso alla Camera dal Senato il 2 marzo, osservando che il provvedimento contiene una serie di disposizioni che puntano a creare le condizioni per favorire nel nostro Paese una maggiore concorrenza, per dare un impulso allo sviluppo infrastrutturale dello stesso e favorire la competitività. Ritiene che sia opportuno sottolineare che il disegno di legge di conversione era composto, nella sua stesura originaria, da 98 articoli e nel corso dell'esame presso il Senato si è arricchito di altri contenuti, fino a portare il provvedimento a 119 articoli; un dato, questo, che evidenzia come i senatori, prima durante l'esame in Commissione e poi in Assemblea, abbiano svolto un lavoro certosino, decidendo di ascoltare le categorie interessate dai provvedimenti varati e accogliere le indicazioni da esse provenienti. Afferma che si tratta di una scelta che non può non essere approvata e che ha prodotto dei buoni frutti che si sostanziano in una serie di modifiche derivanti dai suggerimenti migliorativi e rafforzativi provenienti dalle categorie destinatarie delle norme. Ritiene condivisibile che, pur nella fermezza di chi è consapevole della necessità di varare le riforme, la scelta dell'ascolto ha fatto sì che gli interessati si siano sentiti artefici del processo che ha portato al varo delle nuove norme e, più in generale, del processo di cambiamento che l'Esecutivo sta portando avanti nel Paese. Osserva come auspicare l'ascolto di tutti, non significa, evidentemente, sostenere l'«annacquamento» o lo stravolgimento delle misure contenute nel testo originario, né sostenere le ragioni espressione di difese meramente corporative. Evidenzia come l'intento, invece, fosse ed sia tuttora quello di adoperarsi affinché si possano coniugare le soluzioni necessarie ad introdurre la concorrenza nei settori chiave dell'economia italiana con le ragioni rappresentate con determinazione dalle categorie che sono interessate dai provvedimenti emanati. Rileva come, da un'attenta lettura della re-

lazione che accompagna il disegno di legge di conversione, si deduca come l'intervento normativo sia complessivamente orientato a favorire le condizioni necessarie al rilancio dell'economia. Sottolinea come le norme in esame scaturiscono dal dovere che le istituzioni hanno nei confronti di un Paese nel quale le fasce sociali più deboli sono costrette a pagare il conto più salato di una dinamica concorrenziale troppo ingessata; una situazione che si ripercuote negativamente sull'Italia, impedendogli di crescere e di assicurare un futuro alle nuove generazioni che assistono impotenti ad una ormai lunghissima fase di stagnazione o, stando agli ultimi dati diffusi dall'Istat, di vera e propria recessione tecnica. Considera dunque pienamente condivisibile l'intento dell'Esecutivo di procedere speditamente alla rimozione degli ostacoli che gravano sul sistema sociale ed economico del Paese rappresentato da leggi protezionistiche che sono di intralcio alla espansione delle iniziative imprenditoriali. Evidenzia, quindi, che le liberalizzazioni costituiscono un percorso ineluttabile per il Paese, nella piena consapevolezza che se si vuole portare l'Italia fuori dal tunnel della crisi occorre consolidare le fondamenta dell'economia. In tal senso, ritiene che il decreto abbia inteso rielaborare il complesso normativo, rimuovendo le barriere che impediscono l'accesso al mercato e ogni forma di rendita di posizione esistente, procurando un ampliamento delle opportunità di impiego e consolidando le aspettative di mobilità e di avanzamento sociale. Il testo varato e rivisto al Senato, inoltre, sceglie la strada del progressivo abbandono della logica dei sussidi alle imprese, così come di quella che concepisce l'amministrazione pubblica come una sorta di ammortizzatore sociale o come una sorta di pozzo senza fondo dal quale attingere risorse senza una preventiva analisi della qualità della spesa. Osserva quindi che il provvedimento è corredato di relazione tecnica e di prospetto riepilogativo degli effetti finanziari, riferiti ambedue al testo originario. Fa presente che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo ha tra-

smesso ulteriori note tecniche, riferite al testo originario, e una relazione tecnica allegata all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione sul quale è stata posta la questione di fiducia. Precisa che il Governo ha inoltre trasmesso il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari aggiornato alla luce delle modifiche contenute nel predetto emendamento interamente sostitutivo. Rinvia quindi alla documentazione predisposta dagli uffici per l'esame delle questioni finanziarie sulle quali è opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, nel ringraziare il relatore per lo sforzo di sintesi compiuto, rileva come il problema principale, già rappresentato dal Governo nel corso dell'esame del provvedimento presso la 5a Commissione del Senato della Repubblica in sede consultiva, riguardi l'articolo 27 in tema di gratuità dei conti correnti per i titolari di trattamenti pensionistici fino a 1.500 euro mensili e di riduzione delle commissioni interbancarie. In proposito, nel ricordare come le richiamate disposizioni siano state introdotte nel corso dell'esame presso il Senato con il parere contrario del Governo, rileva come tale contrarietà fosse dovuta, più che a motivazioni di merito, a ragioni di metodo, in quanto, a suo avviso, sarebbe stata preferibile la convocazione di un tavolo tecnico tra i soggetti interessati, piuttosto che intervenire con legge. Osserva peraltro, come la disposizione sulla gratuità dei conti correnti per i soggetti titolari di trattamenti pensionistici fino a 1.500 euro porrebbe anche problemi di natura applicativa, non essendo espressamente prevista l'esclusione dei soggetti che percepiscono altri redditi tali da fare superare, magari largamente, la soglia dei 1.500 euro mensili. Sottolinea come le richiamate disposizioni, comportando un notevole danno per le banche, potrebbero causare un'ulteriore stretta creditizia che si riverbererebbe inevitabilmente sulle imprese e le famiglie. Rileva inoltre come la disposizione sulla riduzione delle commissioni

interbancarie si risolverebbe in una riduzione dei ricavi per le banche con effetti indiretti anche sul gettito fiscale. Segnala che la Commissione bilancio del Senato ha ritenuto di dare nulla osta sul punto per la mancanza di effetti diretti sulla finanza pubblica, malgrado la contrarietà del Governo. Fa presente quindi che il Governo si riserva di intervenire in merito, presumibilmente con un successivo provvedimento, data la difficoltà di introdurre modifiche a quello in esame.

Massimo VANNUCCI (PD) osserva, su un piano generale, che nel dibattito pubblico spesso si parla di liberalizzazione facendo riferimento a misure che, invece, sembrano rappresentare solo una diversa forma di pianificazione economica. In questo senso, rileva che anche alcune disposizioni contenute nel decreto in esame, come quelle relative alle farmacie e al numero dei notai, non recano una liberalizzazione del settore, ma semplicemente un incremento degli operatori economici. Per quanto riguarda, poi, le disposizioni in materia di contratti bancari, ritiene che alcune delle innovazioni introdotte presso l'altro ramo del Parlamento siano frutto di una visione tipica di un'economia pianificata ed auspica, pertanto, un loro superamento attraverso nuove disposizioni che rimettano la disciplina della materia alla libera contrattazione o alle decisioni delle autorità di vigilanza, osservando che, altrimenti, si finirà per arrivare alla fissazione dei prezzi da parte dell'autorità amministrativa. Per quanto attiene ai profili direttamente riferibili alla competenza della Commissione, rileva l'esigenza che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti dal relatore con riferimento alle disposizioni richiamate nella documentazione predisposta dagli uffici della Camera, al fine di precisare in modo univoco le loro implicazioni finanziarie, anche al fine di eventuali futuri interventi correttivi. In particolare, sollecita un chiarimento sugli effetti finanziari delle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 5, in materia di assunzioni di magistrati e avvocati dello

Stato, nell'articolo 12, in materia di incremento del numero dei notai, nell'articolo 55, comma 1-ter, in materia di assunzioni presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'articolo 61, in materia di anticipo del recupero delle accise per gli autotrasportatori, nell'articolo 67, relativo alle convenzioni per lo sviluppo della filiera della pesca, e nell'articolo 70, in materia di aiuti *de minimis* a favore di piccole e medie imprese. Ritiene, inoltre, necessario un approfondimento sulle disposizioni dell'articolo 36, relativa all'Autorità indipendente di regolazione in materia di trasporti, osservando come – nonostante sul punto si sia registrata un amplissimo consenso – si dovrebbe riflettere attentamente sulla proliferazione di autorità indipendenti e sui costi derivanti dalla loro istituzione e dal loro funzionamento.

Renato CAMBURSANO (Misto), nel richiamare l'intervento svolto dall'onorevole Vannucci, ribadisce la necessità che il Governo risponda ai quesiti sulle questioni finanziarie contenuti nella documentazione predisposta dagli uffici. Auspica comunque che, dalle risposte che il rappresentante del Governo potrà fornire, emerga come il provvedimento sia destinato ad avere un impatto neutro o meglio positivo sulla finanza pubblica. Con riferimento alla richiamata Autorità indipendente di regolazione in materia di trasporti, osserva come in Italia, malgrado si facciano grandi annunci sulle reti, alla fine esse sfuggono ad un'effettiva collocazione sul mercato. Ricorda quindi come nell'audizione appena conclusasi di Pier Carlo Padoan e Marco Buti sia stato evidenziato l'importante impatto sulla crescita del Paese atteso dal provvedimento e sottolinea come esso effettivamente tocchi nodi importanti a cominciare dalle infrastrutture. In proposito, in riferimento ai cosiddetti *project bond*, segnala di avere presentato un emendamento volto a garantire ai medesimi lo stesso trattamento fiscale riservato ai titoli di Stato. Auspica quindi che si possano fare, con il provvedimento in esame, i necessari passi avanti

anche in tema di *project financing*, di cui si parla da molti anni, ma senza riscontri effettivi. Pur consapevole che il provvedimento in esame non sarà in grado di risolvere tutti i problemi del Paese, osserva come, da quando il decreto-legge è stato emanato, il differenziale tra i nostri titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi è notevolmente diminuito e ciò a suo avviso, in quanto gli acquirenti dei titoli di Stato italiani hanno adesso una visione più positiva sulle prospettive del paese a breve, medio e lungo termine.

Maino MARCHI (PD) rileva preliminarmente che il provvedimento in esame presenta due aspetti positivi, uno riferito al contenuto del decreto e l'altro alle modalità del suo esame da parte della Commissione bilancio. Per quanto attiene al merito, ritiene senza dubbio apprezzabile la circostanza che l'attuale Governo abbia ripreso ad affrontare non solo a parole, ma con provvedimenti legislativi puntuali, il tema delle liberalizzazioni ed evidenzia che l'esame svolto presso l'altro ramo del Parlamento ha determinato un miglioramento del testo, al quale hanno contribuito in modo significativo le proposte presentate dal Partito Democratico. Nel rilevare come, ovviamente, il provvedimento in esame non esaurisca tutte le esigenze di liberalizzazione del sistema economico, ritiene comunque che esso rappresenti un primo passo nella giusta direzione. Sul piano del metodo, rileva con favore la circostanza che la Commissione esamini un testo ampio e complesso non intervenendo nell'ultimo momento utile, ma disponendo di un arco temporale adeguato, che consentirà di effettuare una valutazione ponderata delle implicazioni finanziarie delle disposizioni in discussione. In questa ottica, ritiene che, al fine di garantire il rispetto delle prerogative parlamentari, sia doveroso un puntuale rispetto delle disposizioni della legge n. 196 del 2009, con particolare riferimento a quelle relative alla trasmissione della relazione tecnica. Con riferimento alle disposizioni del decreto in esame, ritiene in primo luogo che debbano ap-

profondirsi le implicazioni dell'articolo 35, in materia di tesoreria degli enti pubblici, segnalando che su questa questione intende presentare una interrogazione a risposta immediata in Commissione. In proposito, rileva che in materia della finanza locale si è determinata una situazione particolarmente critica, in conseguenza della difficile coesistenza tra le disposizioni del patto di stabilità interno, le norme attuative del federalismo fiscale, non sempre coerenti con le disposizioni di delega contenute nella legge n. 42 del 2009, e le ripetute riduzioni dei trasferimenti agli enti territoriali. A tale riguardo, ritiene che qualcosa si possa fare, ad esempio consentendo la realizzazione di un piano di edilizia scolastica attraverso l'utilizzo di risorse che gli enti locali possiedono, ma non possono utilizzare in ragione dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno. Per quanto attiene più specificamente al tema della tesoreria unica, osserva che le disposizioni contenute nel decreto determinano in sostanza il trasferimento di somme attualmente indisponibili alla tesoreria statale, auspicando che sul punto possa raggiungersi un'intesa tra il Governo e l'ANCI e una conseguente modifica della disciplina in discussione. Ritiene, infine, che debbano essere approfondite le implicazioni, non solo finanziarie, ma anche economiche, dei commi 4 e 5 dell'articolo 35, connesse all'incremento dell'accisa erariale sull'energia elettrica.

Amedeo CICCANTI (UdCpTP) chiede al Governo di farsi carico di rispondere alle questioni sollevate dai colleghi intervenuti e contenute nella documentazione predisposta dagli uffici, in particolare con riferimento alle disposizioni in materia di tesoreria degli enti pubblici di cui all'articolo 35. Pur consapevole che il provvedimento in esame rappresenta solo un primo passo nella direzione tracciata, osserva come vi siano state talune timidezze nell'affrontare le questioni e come, al Senato, nell'unica lettura che si è potuta effettivamente svolgere, siano stati fatti taluni passi in avanti, ma anche taluni

passi indietro. Sottolinea quindi l'opportunità di insistere sull'emanazione a regime della legge annuale sulla concorrenza, mai attuata, ma che può rappresentare la sede più idonea per trattare approfonditamente le questioni che il decreto-legge comincia ad affrontare. Sottolinea quindi che provvedimenti come quello in esame dovrebbero riguardare grandi temi, come quello della separazione tra la rete del gas e la società di gestione, e evidenzia come rimangano molti altri grandi temi ancora da affrontare. Chiede quindi di insistere su questa strada.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO, *presidente*, nel manifestare preliminarmente dubbi sugli effetti dei provvedimenti in materia di liberalizzazioni nell'attuale congiuntura economica, richiamando anche le considerazioni formulate dal professor Gotti Tedeschi nella sua odierna audizione, chiede al rappresentante del Governo di voler fornire chiarimenti in ordine alle implicazioni finanziarie dell'articolo 11, le cui disposizioni, a suo avviso, comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In particolare, con riferimento al comma 1, lettera a), dell'articolo 11, evidenzia che l'aumento del numero di farmacie conseguente all'abbassamento della soglia per l'apertura delle farmacie a 3.300 abitanti comporterà l'istituzione di circa 1.300 sedi farmaceutiche rurali sussidiate. Ricorda, infatti, che la normativa vigente prevede l'erogazione ai comuni che gestiscono una farmacia classificata come rurale di un contributo annuo a carico dello Stato pari all'indennità di residenza. Segnala inoltre che ci sarà un aggravio di spesa per le aziende sanitarie locali che, al fine di effettuare i necessari controlli previsti dalla legge su tutte le farmacie di nuova istituzione, in aggiunta a quelli già posti in essere, saranno costrette a ricorrere ad un numero maggiore di unità di personale, con conseguenti aggravii economici. Con riferimenti ai commi 3, 4, 5, 6, 7 e 9 osserva che anche tali disposizioni, relative al concorso straordinario, pongono diversi problemi di incidenza sulla finanza pubblica. Osserva,

infatti, come attraverso una legge statale venga imposto alle Regioni l'obbligo di bandire una procedura concorsuale in via eccezionale, senza una preventiva valutazione della sussistenza dei fondi necessari a livello locale. Ritiene, peraltro, che anche la previsione dell'intervento di un Commissario *ad acta* potrebbe determinare un onere economico derivante dalla necessità di sostituzione dell'amministrazione inadempiente. Relativamente al comma 13, che elimina la disposizione che limita ai Comuni con popolazione superiore a 12.500 abitanti la possibilità di vendita nelle parafarmacie dei medicinali di fascia C senza ricetta, fa presente che ciò determinerà la necessità di un aumento dei controlli, che, conseguentemente, comporterà maggiori spese a carico delle aziende sanitarie locali competenti. Rileva che le medesime considerazioni valgono anche con riferimento al comma

15 che, consentendo alle parafarmacie di allestire preparazioni galeniche, determina necessariamente un aumento di controlli e, quindi, di oneri economici a carico della autorità vigilanti. Osserva, peraltro, come sarebbe stato opportuno che tali disposizioni fossero esaminate dalla Commissione competente in materia di salute, anziché da quella competente in materia di attività produttive.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO, si riserva di fornire i chiarimenti richiesti nella seduta di domani.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta già convocata per domani alle ore 9.

La seduta termina alle 16.45.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	65
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore)	68
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	69
Sui lavori della Commissione	67
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI, indi della presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 15.25.

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 13 marzo 2012.

Giuseppe GIULIETTI (Misto), *relatore*, illustrando una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*), dichiara di comprendere le

preoccupazioni formulate dall'onorevole Barbieri in merito all'impotenza della Commissione di vedere accettate modifiche dalle Commissioni riunite in sede referente, a seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Tiene a precisare, tuttavia, che occorre valorizzare il ruolo della Commissione all'interno dell'istituzione parlamentare, ricordando, a tal proposito, che anche altre Commissioni hanno formulato pareri con condizioni e osservazioni. Nel ringraziare pertanto i colleghi per il contributo fornito nella formulazione del parere, invita la Commissione a recepire le indicazioni formulate, in particolare, dalla collega De Biasi in merito al ruolo della SIAE e dell'IMAIE.

Emerenzio BARBIERI (PdL) propone una riformulazione della condizione n. 3, ribadendo la necessità che il Parlamento si riappropri della regolamentazione della materia, onde evitare il rischio che il Governo emani, senza condividerne il contenuto normativo, un provvedimento di modifica della SIAE e dell'IMAIE.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) manifesta il suo disagio nell'espressione del voto sul parere in esame, proprio mentre l'attività dell'Assemblea risulta sospesa in virtù della posizione della questione di fiducia sul provvedimento recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale. Tende a distinguere, pertanto, il voto sul parere, oggi all'esame della Commissione, dalla valutazione politica del suo gruppo sul provvedimento medesimo. Considera, infatti, che la decisione del Governo di porre la questione di fiducia anche su tale provvedimento esautorerebbe le Commissioni e, più in generale, l'istituzione parlamentare dalla possibilità di discutere e di aprire un confronto significativo sul tema, essendo le norme in esso contenute, ormai, non più modificabili. Pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore nell'elaborazione del parere, anche alla luce delle risultanze delle audizioni svolte sulla *governance* della SIAE, si rammarica del fatto che il Governo non possa recepire, all'interno del provvedimento, le condizioni e le osservazioni formulate nel parere. Pertanto, pur apprezzando il lavoro svolto dal relatore, che ringrazia, nonché dagli altri colleghi che sono intervenuti, preannuncia il suo voto contrario sulla proposta di parere in esame. Ribadisce inoltre la contrarietà sua e del gruppo cui appartiene sul provvedimento in esame, che, a suo parere, preserva gruppi di potere e corporazioni molto forti. Ribadisce, pertanto, la necessità che il Paese, al fine di rimettere in moto il sistema economico, porti avanti, seriamente, le liberalizzazioni, che ritiene siano state finora semplicemente annunciate nel provvedimento in discussione.

Enzo CARRA (UdCpTP), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sul parere in esame, rileva, in primo luogo, una sovrapposizione tra la formulazione in premessa e la condizione n. 2, in merito all'attività di amministrazione ed intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore. In secondo luogo, ritiene opportuno che sia specificato, alla condizione n. 3, il soggetto che dovrà procedere alla predisposizione di una soluzione legislativa re-

lativa al ripristino delle funzioni del Fondo di solidarietà per gli artisti presso la SIAE.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) ringrazia innanzitutto il relatore del lavoro svolto, considerando un risultato importante il fatto che si possa arrivare ad esprimere nel parere determinazioni comuni da parte dei gruppi di maggioranza. Rileva che le liberalizzazioni contenute nel provvedimento in esame sono solo il primo passo, considerando che molto andrà fatto per far uscire il mercato dalla stretta delle *lobbies*, dovendosi far riferimento alla normativa europea in materia. Con riguardo alle disposizioni recate dall'articolo 39 in materia di diritti connessi, ricorda come non vi è un solo Paese europeo dove vi sia una liberalizzazione in tale materia; liberalizzazione che, del resto, sarebbe molto difficile da attuare e non porterebbe sicuramente alcun vantaggio agli artisti e a gli altri utenti. Auspica, quindi, il ripristino del Fondo di solidarietà per gli artisti presso la SIAE, considerata anche l'assegnazione che su di esso facevano numerosi associati che versano in condizioni di bisogno. In merito alla condizione n. 1 contenuta nella proposta di parere del relatore, poi, relativa all'autonomia contabile delle università, auspica che ci siano occasioni di chiarimento con il Governo in materia. In conclusione, stigmatizza la mancanza di trasparenza dell'adozione del provvedimento in esame, che non è assolutamente positiva, ricordando come nel corso dell'*iter* presso il Senato in un primo tempo si era provveduto allo stralcio dei commi 2 e 3 dell'articolo 39. Preannuncia in ogni caso il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore che recepisce le indicazioni da lei formulate nel corso della discussione del provvedimento.

Paola GOISIS (LNP), nonostante vi sia la tentazione di aderire alle considerazioni dell'onorevole Barbieri formulate nella seduta di ieri, non intende abdicare al ruolo di parlamentare di opposizione. Ritiene necessario infatti che le condizioni e le osservazioni espresse nel parere siano puntualmente attuate dal governo. Prean-

nuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore subordinatamente al fatto che in essa siano recepite tutte le condizioni e osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Pino PISICCHIO (Misto-ApI) con riguardo alla condizione n. 3 contenuta nella proposta di parere, condivide le osservazioni dei colleghi sulla necessità di preservare il ruolo del Parlamento nella definizione normativa della materia in esame.

Giuseppe GIULIETTI (Misto), alla luce degli interventi svolti, illustra una riformulazione della sua proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 2*), di cui raccomanda l'approvazione. Ringrazia in particolare i colleghi Zazzera e Goisis per il contributo che anche dall'opposizione hanno voluto assicurare al dibattito, rilevando che certamente la proposta di parere accoglierà tutti i suggerimenti pervenuti dai colleghi. Ringrazia, inoltre, l'onorevole De Biasi per il prezioso apporto alla definizione della proposta di parere, considerando come sulla materia dei diritti connessi si stia determinando un caos normativo che può risultare pericoloso per tutti gli utenti. Su tale materia invita, quindi, a valutare l'opportunità di predisporre un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i membri della Commissione, da presentare in Assemblea.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA si rimette, per quanto riguarda la proposta di parere riformulata del relatore, alle valutazioni della Commissione.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni come riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

Sui lavori della Commissione.

Manuela GHIZZONI (PD), avendo appreso da organi di stampa l'esistenza di operazioni di liquidazione della società ARCUS s.p.a., chiede che si svolga con urgenza un'audizione del ministro dello sviluppo economico Corrado Passera, per conoscere da lui le decisioni relative al futuro della società.

Valentina APREA, *presidente*, rispondendo all'onorevole Ghizzoni, osserva che le relative decisioni verranno prese nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 15.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.10.

ALLEGATO 1

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VII Commissione cultura, scienza e istruzione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge C. 5025 Governo, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, già approvato dal Senato,

premesso che:

l'articolo 39, ai commi 2 e 3, liberalizza l'attività di amministrazione ed intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore, attualmente gestiti dal Nuovo IMAIE,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si chiarisca in che modo si coordini la previsione di gestione accentrata delle risorse dei dipartimenti universitari, recata dall'articolo 35, comma 12, con la previsione di autonomia gestionale degli stessi dipartimenti, recata dal decreto legislativo n. 18 del 2012;

2) si riconsideri l'intera materia del diritto d'autore e dei diritti connessi armonizzandola alla prevista normativa europea, e si espungano dal testo del provvedimento in esame i commi 2 e 3 dell'articolo 39, onde evitare normative che non hanno corrispondenza nella legislazione di nessun paese dell'Unione europea;

3) il Governo proceda, in accordo con il Parlamento, a predisporre una soluzione legislativa relativa al ripristino delle funzioni del Fondo di solidarietà per gli artisti presso la Società italiana autori ed editori (SIAE), considerando anche l'opportunità di una norma transitoria;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riguardo alle norme in materia di liberalizzazione della vendita di prodotti editoriali effettuata presso le edicole, si valuti l'opportunità di assicurare il principio della parità di trattamento nella vendita dei suddetti prodotti;

b) valuti il Governo l'opportunità di presentare al più presto un disegno di legge di riforma organica del settore dell'editoria;

c) con riguardo all'articolo 39, si valuti l'opportunità di specificare se per « merce venduta » si intendano solo i prodotti diversi dalla stampa quotidiana e periodica che l'edicolante, ai sensi della lettera e), può vendere, ovvero anche la stampa quotidiana e periodica. In tale seconda ipotesi, infatti, occorre coordinare la disposizione con l'articolo 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 170 del 2001, in base al quale, come ante evidenziato, il prezzo stabilito dal produttore non può subire variazioni;

d) con riguardo all'articolo 39, si valuti l'opportunità di chiarire se con l'utilizzo della locuzione « edicolanti » si sia inteso fare riferimento solo ai punti vendita esclusivi.

ALLEGATO 2

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione cultura, scienza e istruzione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge C. 5025 Governo, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, già approvato dal Senato,

premessi che:

l'articolo 39, ai commi 2 e 3, liberalizza l'attività di amministrazione ed intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore, attualmente gestiti dal Nuovo IMAIE,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si chiarisca in che modo si coordini la previsione di gestione accentrata delle risorse dei dipartimenti universitari, recata dall'articolo 35, comma 12, con la previsione di autonomia gestionale degli stessi dipartimenti, recata dal decreto legislativo n. 18 del 2012;

2) si riconsideri l'intera materia del diritto d'autore e dei diritti connessi armonizzandola alla prevista normativa europea, e si espungano dal testo del provvedimento in esame i commi 2 e 3 dell'articolo 39, onde evitare normative che non hanno corrispondenza nella legislazione di nessun paese dell'Unione europea;

3) il Governo proceda a sottoporre in tempi brevi al Parlamento una soluzione legislativa relativa al ripristino delle funzioni del Fondo di solidarietà per gli artisti presso la Società italiana autori ed editori (SIAE), considerando anche l'opportunità di una norma transitoria;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riguardo alle norme in materia di liberalizzazione della vendita di prodotti editoriali effettuata presso le edicole, si valuti l'opportunità di assicurare il principio della parità di trattamento nella vendita dei suddetti prodotti;

b) valuti il Governo l'opportunità di presentare al più presto un disegno di legge di riforma organica del settore dell'editoria;

c) con riguardo all'articolo 39, si valuti l'opportunità di specificare se per « merce venduta » si intendano solo i prodotti diversi dalla stampa quotidiana e periodica che l'edicolante, ai sensi della lettera *e*), può vendere, ovvero anche la stampa quotidiana e periodica. In tale seconda ipotesi, infatti, occorre coordinare la disposizione con l'articolo 5, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo n. 170 del 2001, in base al quale, come ante evidenziato, il prezzo stabilito dal produttore non può subire variazioni;

d) con riguardo all'articolo 39, si valuti l'opportunità di chiarire se con l'utilizzo della locuzione « edicolanti » si sia inteso fare riferimento solo ai punti vendita esclusivi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VI e X) (Seguito dell'esame e rinvio)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 15.

D.L. 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni VI e X).
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 13 marzo 2012.

Manuela LANZARIN (LNP) esprime, anzitutto, rammarico per il comportamento del Governo e della maggioranza che, prefigurando già l'approvazione del provvedimento in titolo attraverso il ricorso all'ennesimo voto di fiducia, di fatto vanificano ogni serio tentativo diretto ad approfondire il dibattito sulle misure contenute nel decreto-legge in esame ed a formulare nel prescritto parere osservazioni e condizioni che valorizzino le atti-

vità e il ruolo stesso della VIII Commissione.

Ritiene, in ogni caso, indispensabile segnalare la gravità delle disposizioni in materia di liberalizzazione dei servizi pubblici locali, che investono direttamente l'organizzazione e la gestione di servizi integrati, come quello dei rifiuti o delle risorse idriche, di fondamentale importanza anche sotto il profilo della salvaguardia dell'ambiente e della tutela dai fenomeni di inquinamento. Al riguardo, ribadisce quanto da sempre affermato dalla Lega Nord circa la necessità di salvaguardare quelle esperienze di buona gestione dei servizi pubblici da parte degli enti locali che al Nord, e in particolare nel Veneto, sono molto numerose. A suo avviso, infatti, sarebbe inaccettabile che queste vere e proprie eccellenze, in termini di qualità del servizio e anche di livello delle tariffe, fossero costrette a concludere la propria attività e che fosse negato alle comunità locali e alle istituzioni territoriali la libertà di scegliere il modello organizzativo che ritengono più idoneo per un corretto ed efficiente svolgimento dei servizi integrati per la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche.

Raffaella MARIANI (PD) ricorda che già nei confronti del precedente Governo, al quale si deve ricondurre la responsabilità della scelta sbagliata di una privatizzazione forzata dei servizi pubblici locali, il Partito Democratico aveva sottoposto la questione della necessità di salvaguardare le buone pratiche pubbliche, che pure ci sono, in materia di gestione dei servizi pubblici locali e di tenere distinte, sul piano politico e sul piano normativo, situazioni di cattiva gestione alle quali occorre porre termine e situazioni virtuose da tutelare e valorizzare.

Nel preannunciare, quindi, la presentazione da parte dei deputati del Partito Democratico di specifici emendamenti al testo del provvedimento in titolo, chiede che il relatore inserisca nella proposta di parere che si appresta a presentare una apposita osservazione che dia forza e peso politico alle posizioni del suo gruppo e alle convergenti posizioni espresse dalla collega Lanzarin.

Renato Walter TOGNI (LNP), intervenendo a titolo personale, si dichiara in disaccordo – non per ragioni politiche ma sulla base della propria diretta esperienza sul territorio – con quanto detto dalla collega Lanzarin a nome del gruppo della Lega Nord. Condivide, peraltro, quanto già in passato segnalato dalla collega Lanzarin e dalla collega Mariani circa l'opportunità che la Commissione prosegua l'indagine conoscitiva sullo stato della gestione pubblica dei servizi integrati dei rifiuti e delle risorse idriche, al fine di poter effettuare un bilancio in ordine alla qualità dei servizi resi dai soggetti gestori e al livello delle tariffe che gravano sui cittadini e sulle imprese.

Ermete REALACCI (PD) nel condividere molte delle considerazioni svolte dalla collega Lanzarin e dalla collega Mariani, ritiene opportuno che, anche in considerazione della scarsa possibilità di modificare il testo del provvedimento in esame, la Commissione rifletta sulle modalità più efficaci per segnalare al Governo, ad esempio, attraverso la redazione

di un incisivo parere o la presentazione di appositi ordini del giorno in Assemblea, la necessità di guardare senza alcun pregiudizio all'effettiva situazione che si registra sui territori e all'esistenza – soprattutto al Nord e, con riferimento al settore dei rifiuti, in particolare nella regione Veneto – di realtà positive di gestione dei servizi pubblici da parte degli enti locali o di società ad essi riconducibili.

Conclude, quindi, sottolineando l'importanza di una chiara presa di posizione politica della Commissione che, senza nulla togliere alla giusta azione liberalizzatrice portata avanti dal Governo nel settore degli appalti e delle concessioni, consenta di riconoscere una giusta attenzione e il giusto rispetto per le eccellenze gestionali e le buone pratiche amministrative che, anche in questo ambito, sono numerose e che contribuiscono ad alimentare e rafforzare il circuito di fiducia fra cittadini e istituzioni.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) esprime piena condivisione per le osservazioni svolte dai colleghi Mariani e Realacci sulla necessità di salvaguardare, pur nell'ambito di una giusta azione di liberalizzazione, le buone pratiche amministrative nella gestione dei servizi pubblici locali.

Sottolinea, inoltre, il carattere positivo delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame in materia di utilizzo di terre e rocce da scavo. A suo avviso, infatti, ferma restando la necessità di verificare sempre la composizione dei materiali in questione, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, è giusto fare ogni sforzo sul piano normativo e delle procedure amministrative per consentire un utilizzo efficiente di tali materiali, anche al fine di rendere più celeri e meno costose quelle indispensabili operazioni di dragaggio dei fiumi che costituiscono la prima e fondamentale attività di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico.

Alessio BONCIANI (UdCpTP), nel dichiarare di condividere quanto sostenuto dal collega Togni, sottolinea come la libe-

realizzazione dei servizi pubblici locali sia indubbiamente un valore positivo sia per gli utenti dei servizi, in considerazioni delle evidenti ricadute positive che essa può produrre a livello di tariffe, sia per enti pubblici che, se virtuosi, non subiranno alcun contraccolpo dai meccanismi del libero mercato.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, preso atto dei rilievi emersi nel corso della seduta, si riserva di valutarli attentamente ai fini della presentazione della proposta di parere.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di F2i Sgr SpA e Metroweb SpA sulle prospettive di realizzazione in Italia delle reti NGN 73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 73

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 14 marzo 2012.

**Audizione di rappresentanti di F2i Sgr SpA e
Metroweb SpA sulle prospettive di realizzazione in
Italia delle reti NGN.**

L'audizione informale è stata svolta
dalle 14.20 alle 15.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.45 alle 15.50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	74
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 12.10.

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 13 marzo 2012.

Francesco STAGNO D'ALCONTRES (Misto-G.Sud-PPA), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sulle parti di competenza del decreto-legge recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, predisposta alla luce delle considerazioni emerse nel

corso del dibattito svoltosi nella giornata di ieri (*vedi allegato 1*).

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, invita il relatore a considerare l'opportunità di eliminare dalla proposta di parere testé illustrata la lettera *b*), in quanto ritiene che non abbia senso limitare alla sola fascia oraria diurna la possibilità di apertura delle farmacie in orari diversi da quelli obbligatori.

Qualora fosse recepita una siffatta osservazione, si annullerebbe, a suo avviso, l'effetto proprio della norma di cui al comma 8 dell'articolo 11 del decreto-legge, di agevolare l'accessibilità dei cittadini ai servizi farmaceutici.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) annuncia che non parteciperà alla votazione sulla proposta di parere, in quanto le Commissioni di merito non hanno ancora concluso l'esame del decreto-legge in sede referente. Ravvisa, pertanto, l'inopportunità di esprimersi sul testo approvato dal Senato, che non è definitivo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, precisa che, analogamente a quanto è avve-

nuto in precedenti occasioni, qualora le Commissioni competenti dovessero apportare delle modifiche al decreto-legge che riguardino parti di competenza della XII Commissione, quest'ultima sarebbe tempestivamente convocata al fine di esprimersi sulle parti modificate. Allo stato, non ravvisa ragioni ostative all'espressione del suddetto parere alle Commissioni VI e X, che l'hanno richiesto, sul testo del decreto-legge approvato, con modifiche, dal Senato.

Carla CASTELLANI (PdL) chiede al relatore dei chiarimenti in relazione al contenuto della lettera *a*) della proposta di parere, in quanto, sulla base dell'osservazione così formulata, i comuni sembrerebbero estromessi dall'identificazione delle zone in cui collocare le nuove farmacie.

Francesco STAGNO D'ALCONTRES (Misto-G.Sud-PPA), *relatore*, fa presente che attraverso l'osservazione di cui alla lettera *a*) della proposta di parere non s'intende affatto disconoscere il ruolo dei comuni, bensì specificare che spetta alle regioni l'approvazione delle piante organiche delle farmacie, da intendersi come somma delle segnalazioni provenienti dai diversi comuni.

Domenico DI VIRGILIO (PdL) è contrario all'eliminazione della lettera *b*) dalla proposta di parere, in quanto ritiene che, riconoscendo alle farmacie la possibilità di apertura illimitata, in qualsiasi fascia oraria, si rischia di penalizzare le farmacie di turno durante la notte.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) rileva come nella proposta di parere formulata dal relatore non vi sia nessuna osservazione che si riferisca ai soggetti che possono prendere parte al concorso straordinario, nel senso di aprire ad esempio agli informatori scientifici, o ai criteri di valutazione dell'esercizio professionale nel concorso medesimo, nonostante si tratti di punti che, a suo avviso, necessiterebbero di ulteriore approfondimento.

Laura MOLTENI (LNP) rileva la necessità di eliminare dalla proposta di parere la lettera *b*), in quanto ostacolerebbe l'effettiva liberalizzazione del settore farmaceutico.

Anna Margherita MIOTTO (PD), con riferimento alla proposta di parere in esame, dichiara di condividere l'osservazione di cui alla lettera *a*), in quanto volta a chiarire le competenze dei diversi livelli di governo, prevedendo che siano le regioni ad approvare le piante organiche delle farmacie, sulla base delle indicazioni provenienti dai vari comuni in ordine alle zone nelle quali collocare le nuove farmacie. Esprime la propria contrarietà, invece, nei confronti delle lettere *b*) e *d*); ritiene, infine, che l'osservazione prevista alla lettera *c*) sia tutto sommato inutile, ma non si oppone.

Donata LENZI (PD), richiamando il comma 17 dell'articolo 11 del decreto-legge, ravvisa l'opportunità di formulare un'osservazione tesa a prevedere il coordinamento tra l'età pensionabile dei farmacisti e quella valida per la generalità dei lavoratori, sulla base della normativa recentemente introdotta nel nostro ordinamento (cosiddetta « riforma Fornero »).

Anna Margherita MIOTTO (PD), richiamando quanto testé osservato dal collega Burtone, ritiene che sarebbe opportuno inserire un'ulteriore osservazione, volta ad aggiungere, alla lista dei soggetti che possono partecipare al concorso straordinario, prevista dal comma 3, ultimo periodo, dell'articolo 11, anche gli informatori scientifici laureati in farmacia o in chimica e tecnologia farmaceutiche. In tal modo, si verrebbe a creare un'opportunità per dei soggetti che versano in una situazione di generale precariato.

Luciana PEDOTO (PD) rileva che, se si prevede un'apertura nei confronti degli informatori farmaceutici, sarebbe altresì importante rivedere i criteri di valutazione dell'esercizio professionale nel concorso straordinario, con particolare riferimento

ai farmacisti dipendenti del Servizio sanitario nazionale, che risulterebbero penalizzati.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), richiamando le ultime osservazioni fatte dalle colleghe, rileva che, effettivamente, è difficile porre rimedio a tutte le situazioni precarie esistenti nel settore farmaceutico, con la consapevolezza che, aprendo ad una determinata categoria, si dovrebbero considerare anche tutte le altre ad essa assimilabili.

Paola BINETTI (UdCpTP), si domanda se anche per le situazioni citate nell'osservazione di cui alla lettera e) della proposta di parere – farmacie gestite in forma societaria e casi autorizzati di sostituzione del titolare – debba ritenersi applicabile il contenuto di cui alla lettera d), che si riferisce esplicitamente alle sole farmacie rurali, ovvero la previsione di un periodo transitorio di direzione delle far-

macie stesse, che non comporti ulteriori oneri, dopo il raggiungimento del requisito dell'età pensionabile da parte del farmacista iscritto all'albo professionale.

Francesco STAGNO D'ALCONTRES (Misto-G.Sud-PPA), *relatore*, sulla base dei rilievi emersi nell'ambito dell'ulteriore dibattito svoltosi nella giornata odierna, illustra alla Commissione una nuova proposta di parere (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.45 alle 13.05.

ALLEGATO 1

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 5025 Governo, approvato dal Senato, « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività »,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 11, comma 3, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di reintrodurre la previsione contenuta nel testo originario del decreto-legge per quanto riguarda la competenza attribuita alle regioni in materia di approvazione delle nuove piante organiche delle farmacie, ai fini di una maggiore chiarezza sulle competenze dei diversi livelli di governo nella disciplina in esame;

b) all'articolo 11, comma 8, primo periodo, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di specificare che la possi-

bilità prevista da tale disposizione di estendere gli orari di apertura si riferisce solo alla fascia oraria diurna;

c) all'articolo 11, comma 11, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di sostituire le parole: « sei mesi » con le seguenti: « un anno »;

d) all'articolo 11, comma 17, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere, per le farmacie rurali, dopo il raggiungimento del requisito dell'età pensionabile da parte del farmacista iscritto all'albo professionale, un periodo transitorio di direzione delle farmacie stesse, che non comporti ulteriori oneri;

e) all'articolo 11, comma 17, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di chiarire che i casi cui si riferisce la norma in questione sono quelli disciplinati dal comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 362 del 1991 (direzione delle farmacie gestite in forma societaria) e dal comma 2 dell'articolo 11 della legge n. 475 del 1968 (casi autorizzati di sostituzione del titolare), al fine di evitare che si creino ostacoli al corretto svolgimento del servizio farmaceutico e si dia luogo a controversie e contenziosi.

ALLEGATO 2

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 5025 Governo, approvato dal Senato, « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività »,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 11, comma 3, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di reintrodurre la previsione contenuta nel testo originario del decreto-legge per quanto riguarda la competenza attribuita alle regioni in materia di approvazione delle nuove piante organiche delle farmacie, ai fini di una maggiore chiarezza sulle competenze dei diversi livelli di governo nella disciplina in esame;

b) all'articolo 11, comma 11, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di sostituire le parole: « sei mesi » con le seguenti: « un anno »;

c) all'articolo 11, comma 17, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere, per le farmacie rurali, dopo il raggiungimento del requisito dell'età pensionabile da parte del farmacista iscritto all'albo professionale, un periodo transitorio di direzione delle farmacie stesse, che non comporti ulteriori oneri;

d) all'articolo 11, comma 17, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di chiarire che i casi cui si riferisce la norma in questione sono quelli disciplinati dal comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 362 del 1991 (direzione delle farmacie gestite in forma societaria) e dal comma 2 dell'articolo 11 della legge n. 475 del 1968 (casi autorizzati di sostituzione del titolare), al fine di evitare che si creino ostacoli al corretto svolgimento del servizio farmaceutico e si dia luogo a controversie e contenziosi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	79
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	81

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del vicepresidente Enrico FARINONE.

La seduta comincia alle 15.05.

Decreto-legge 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

C. 5025 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 13 marzo 2012.

Sandro GOZI (PD) ritiene opportuno sottolineare alcuni aspetti del provvedimento, meritevoli di essere ricordati nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere.

Considera in primo luogo opportuno richiamare i contenuti delle disposizioni contenute nel provvedimento che intervengono su procedure di infrazione avviate dall'Unione europea. Si tratta in effetti di misure che affrontano temi di particolare

rilevanza, quali, ad esempio, i trasporti marittimi, le qualifiche professionali, il codice sui medicinali, le pratiche automobilistiche e gli interventi a favore dell'occupazione.

Occorre poi ricordare, a suo avviso, che il provvedimento si pone l'obiettivo fondamentale di attuare il principio della libera concorrenza, come sancito dai Trattati dell'Unione.

Riterrebbe infine utile esprimere l'auspicio che il Governo prosegua nella propria opera di liberalizzazione, anche rispondendo ad ulteriori procedure di infrazione aperte e svolgendo un'azione di impulso a livello europeo, a fronte di mercati ancora non sufficientemente aperti.

Osserva peraltro che la lettera dei 12, sottoscritta dall'Italia, si sofferma proprio sul tema del completamento del mercato unico e richiama l'attenzione dei colleghi sul nesso logico e non solo temporale che si può osservare tra il presente decreto-legge e l'azione di Governo – e del presidente Monti in particolare – a livello europeo.

I temi richiamati meriterebbero, in conclusione, di trovare spazio nel preambolo del parere, che ritiene debba esprimersi in senso positivo sul provvedimento.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, condivide e ritiene accoglibili le riflessioni formulate dal collega Gozi.

Enrico FARINONE (PD), *presidente*, al fine di consentire al relatore di predisporre una bozza di parere nel senso indicato, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.15, è ripresa alle 15.20.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, illustra i contenuti della proposta di parere predisposta, che tiene conto delle osservazioni formulate.

Sandro GOZI (PD) ringrazia il relatore per avere accolto le osservazioni formulate e preannuncia sin d'ora il voto favorevole del suo gruppo.

Marco MAGGIONI (LNP) esprime serie perplessità sul provvedimento, che richiama in titolo disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, ma che non consente di ottenere alcun risultato apprezzabile. Esprime pertanto un parere contrario.

Gaetano PORCINO (IdV) ribadisce le riserve già manifestate dal suo gruppo in sede di esame del provvedimento presso il Senato e dichiara l'insoddisfazione sulle misure proposte. Preannuncia pertanto il voto contrario del gruppo dell'IdV.

Isidoro GOTTARDO (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Gianluca PINI (LNP) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Maggioni; evidenzia, in ogni caso, la necessità che la proposta di parere richiami, per ogni disposizione citata, la materia oggetto della relativa procedura di infrazione.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, prende atto della giusta osservazione dell'onorevole Pini e formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

Decreto-legge 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività (C. 5025 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 5025 Governo, approvato dal Senato, recante «DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività»;

rilevato come il provvedimento abbia come finalità la promozione di una maggiore concorrenza nell'economia italiana, in coerenza con i principi sanciti dai Trattati dell'Unione;

segnalata l'esigenza che il Governo prosegua nelle attività di liberalizzazione, anche dando seguito in sede europea alle iniziative da ultimo assunte insieme ad alcuni Stati partner per un rilancio del mercato interno e della liberalizzazione dei servizi in sede europea;

rilevato che le disposizioni di cui agli articoli 68, 69, da 71 a 82, 83, 84, 85, 86, 89, 91, 91-bis, 92 e 93 intervengono opportunamente in materie oggetto di procedure di infrazione avviate dall'Unione europea;

in particolare:

l'articolo 68 interviene sulla procedura n. 2007/4516 in materia di violazione della normativa comunitaria sui dispositivi medici;

l'articolo 69 interviene sulla procedura di infrazione n. 2010/2143 in mate-

ria di non conformità della disciplina nazionale con la direttiva 2005/36/CE (qualifiche professionali);

gli articoli da 71 a 82 intervengono sulla procedura di infrazione n. 2011/0608 per mancato recepimento della direttiva 2009/12/CE (diritti aeroportuali);

l'articolo 83 interviene sulla procedura di infrazione n. 2010/4188 per violazione degli obblighi della direttiva 2001/83/CE (codice comunitario sui medicinali per uso umano);

l'articolo 84 interviene sulla procedura di infrazione n. 2008/4387 in materia di libera prestazione dei servizi ai trasporti marittimi;

l'articolo 85 interviene sulla procedura di infrazione n. 2010/4212 in materia di sperimentazione clinica di medicinali a uso umano;

l'articolo 86 interviene sulla procedura di infrazione 2011/4079 in materia di gestione automatizzata delle pratiche automobilistiche;

l'articolo 89 interviene a seguito della sentenza della Corte di giustizia nella causa C-99/02 in materia di aiuti concessi dall'Italia per interventi a favore dell'occupazione;

l'articolo 91 interviene a seguito della lettera di messa in mora della Commissione europea del 25 novembre 2010 in materia di base imponibile delle società finanziarie;

l'articolo 92 interviene a seguito della sentenza della Corte di giustizia del 17 giugno 2010 in tema di termini per l'iscrizione delle risorse proprie comunitarie;

l'articolo 93 interviene sulla procedura di infrazione n. 2011/4081 in mate-

ria di conseguenze dell'accertamento nei confronti dei cessionari di beni o committenti di servizi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Ministro della difesa	83
Comunicazioni del Presidente	83

Mercoledì 14 marzo 2012. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 8.40.

Audizione del Ministro della difesa.

Il Comitato procede all'audizione del Ministro della difesa, ammiraglio Giampaolo DI PAOLA, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA

(PD), dai deputati CICCHITTO (PdL) e ROSATO (PD) e dai senatori BELISARIO (IdV), PASSONI (PD) e RUTELLI (Per il Terzo Polo-ApI-FLI).

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori.

La seduta termina alle 9.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati.	
Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua e dottor Mauro Nori (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	84

Mercoledì 14 marzo 2012. – Presidenza del vicepresidente Antonino LO PRESTI.

La seduta comincia alle 8.30.

Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati.

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua e dottor Mauro Nori.

(Svolgimento e rinvio).

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che il Presidente dell'INPS, dottor Antonio Mastrapasqua, ha comunicato questa mattina di non poter partecipare all'odierna seduta per motivi di salute. Il dottor Mastrapasqua ha fatto comunque pervenire alla Commissione il testo scritto della sua relazione, con allegata documentazione sulla consistenza, gestione e di-

smissione del patrimonio immobiliare dell'INPS.

Comunica che il *Direttore generale*, Mauro Nori è accompagnato dal dottor Marco Barbieri, *Direttore centrale relazioni esterne INPS*, dalla dottoressa Rosanna Casella, *dirigente INPS* e dall'avvocato Daniela Becchini, *dirigente INPS*.

Il dottor Mauro NORI, *Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)*, svolge una breve relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono sull'ordine dei lavori il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdC), il senatore Elio LANNUTTI (IdV), i deputati Carmen MOTTA (PD), Luigi LAZZARI (Pdl) e il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*.

Il deputato Antonino LO PRESTI, *presidente*, constatata la volontà dei rappresentanti dei gruppi di rinviare ad altra data l'audizione dei vertici dell'INPS, ringrazia il direttore generale, dottor Mauro Nori, per la sua partecipazione all'odierna seduta.

La seduta termina alle 8.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella Regione Liguria (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	85
AVVERTENZA	85

Mercoledì 14 marzo 2012. – Presidenza del vicepresidente Giovanni Mario Salvino BURTONE.

La seduta comincia alle 9.35.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella Regione Liguria.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 7 marzo scorso, è stato rinviato il seguito dell'esame di una proposta di relazione sullo stato della sanità nella Regione Liguria.

Prima di dare la parola ai due correlatori, i colleghi Zunino e Barani, propone che la Commissione proceda ad un ulteriore approfondimento istruttorio volto ad un aggiornamento dei dati riportati nel testo, che potrebbe avere luogo mediante un'audizione del competente Assessore o,

ove ciò non risulti possibile, tramite una richiesta di relazione integrativa da inoltrare al medesimo Assessorato.

Dopo interventi dei deputati Massimo ZUNINO (PD) e Lucio BARANI (PdL), correlatori, che si dichiarano d'accordo con tale proposta, Giovanni Mario Salvino BURTONE, *presidente*, riservandosi di interpellare i rappresentanti della Giunta regionale ligure rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

La riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, non ha avuto luogo.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
Proposte di convalida delle elezioni dei deputati Daniele Galli, proclamato nella II Circoscrizione Piemonte 2, e Marco Airaghi, proclamato nella IV Circoscrizione Lombardia 2	8

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Papa (Doc. IV, n. 23) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	9
Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni nei confronti di Remo Di Giandomenico, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV, n. 10) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	11

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

SEDE REFERENTE:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	13
---	----

SEDE REFERENTE:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
---	----

<i>ERRATA CORRIGE</i>	23
-----------------------------	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	24
Sui recenti fenomeni di protesta organizzata in forma violenta in occasione di manifestazioni e sulle possibili misure da adottare per prevenire e contrastare tali fenomeni.	
Audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	24
Sui lavori della Commissione	25

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	26
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	28

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i>)	31
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere dei relatori</i>)	35
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	41

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività Rel. Pianetta. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	47
---	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione in Egitto (6-8 marzo 2012)	48
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	53
Sulle iniziative parlamentari relative alla situazione in Siria	50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	52
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 definitivo).	
Audizione del Presidente della <i>Santander Consumer Bank</i> , Ettore Gotti Tedeschi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	58

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione – Analisi annuale della crescita per il 2012 e relativi allegati (COM(2011)815 definitivo).	
Audizione del Vice Segretario generale e Capo economista dell'OCSE, Pier Carlo Padoan, e del Direttore generale affari economici e finanziari della Commissione europea, Marco Buti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	59

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	59
DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	59

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	65
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	68
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	69
Sui lavori della Commissione	67
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	67

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di F2i Sgr SpA e Metroweb SpA sulle prospettive di realizzazione in Italia delle reti NGN	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	74
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 1/2012: Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. C. 5025 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	79
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	81

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Ministro della difesa	83
Comunicazioni del Presidente	83

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati.	
Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dottor Antonio Mastrapasqua e dottor Mauro Nori (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	84

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

Seguito dell'esame della proposta di relazione sullo stato della sanità nella Regione Liguria (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	85
AVVERTENZA	85

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'INCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea

Mercoledì 14 marzo 2012. – Presidenza del presidente Roberto ANTONIONE.

La seduta comincia alle 8.50.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto ANTONIONE, *Presidente*, comunica che è presente alla seduta il dottor Giulietto Chiesa, il quale, oltre ai numerosi incarichi che ha ricoperto nel corso della sua carriera, è un grande esperto dei Paesi dell'ex Unione Sovietica. A questo riguardo, l'Ucraina, che peraltro detiene quest'anno la presidenza dell'InCE, è al centro dell'attenzione internazionale per il caso di Julija Tymošenko, candidata alle elezioni presidenziali del 2010, poi arrestata ed ancora in carcere per un presunto caso di corruzione. Come è noto, della questione si è occupata l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, quella dell'OSCE, e da ultimo il Parlamento europeo con varie risoluzioni, nelle quali è stata espressa da un lato preoccupazione per lo stato di salute della Tymosenko, dall'altro un uso politico della giustizia, tale da impedire ai membri dell'opposizione di partecipare pienamente al processo politico, visto peraltro che la legge applicata risale all'epoca sovietica e non sarebbe conforme alle norme europee e a quelle delle Nazioni Unite.

Riterrebbe quindi di accogliere la proposta, veicolata anche per il tramite del dottor Chiesa, di incontrare, il prossimo 18 aprile, una delegazione ucraina, composta da par-

lamentari di tutti i gruppi politici e da altri esperti, la quale intenderebbe confrontarsi con i parlamentari italiani della delegazione InCE, sul tema delle « esperienze a confronto, Italia – Ucraina, nella lotta alla corruzione » per poi parlare anche del caso Tymosenko. Incontri di questo genere sono stati già svolti dalla delegazione ucraina a Bruxelles e presso il parlamento tedesco: ritiene si tratti di un gesto diplomatico positivo e coraggioso da parte ucraina che potrebbe eventualmente coinvolgere, da parte italiana, anche le delegazioni parlamentari presso il Consiglio d'Europa e l'OSCE e la Commissione Affari esteri.

Il senatore Oskar PETERLINI (UDC-SVP-Aut) ricorda l'iniziativa che, come Presidente della Commissione Generale Affari Culturali della Dimensione Parlamentare dell'InCE, sta organizzando a Bolzano dal 26 al 28 aprile e, nel condividere la proposta del Presidente, auspica tuttavia che essa non si sovrapponga a quella di Bolzano.

Il deputato Alessandro MARAN (PD), condivide la proposta del Presidente, ritenendo tuttavia fondamentale acquisire il parere della Presidenza della Camera.

Il deputato Aldo DI BIAGIO (FLI-pTP) condivide l'osservazione del collega Maran.

Roberto ANTONIONE, *presidente*, nel ringraziare i colleghi intervenuti, acquisirà il parere della Presidenza della Camera.

La seduta termina alle 9.30.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,40



16SMC0006250